

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**244<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 17 GIUGNO 2015**

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

*indi*

del Vicepresidente LUPO

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE**

<b>Congedi</b> .....	4,10
<b>Disegni di legge</b>	
«Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie». (n. 980/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	6,9,43,45,52
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) .....	10,44,45,50
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione</i> .....	11,31,35,39,40,41,44,45,50
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) .....	12
VULLO (Partito Democratico) .....	13
ALONGI (Nuovo Centro Destra) .....	13,42,43,52
SUDANO (Partito Democratico) .....	15,36
TURANO Giuseppe (UDC Sicilia - Unione di Centro) .....	16
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	17
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	18
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) .....	19
CASCIO Francesco (Nuovo Centro Destra) .....	20,38
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	21
MALAFARINA, <i>relatore</i> .....	23
PAPALE (Forza Italia) .....	24
FIGUCCIA (Forza Italia) .....	25
LENTINI (Sicilia Democratica per le riforme) .....	26
LEOTTA, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> .....	27,38,48
FAZIO (Misto) .....	30
BARBAGALLO (Partito Democratico) .....	33
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta) .....	34,43
PANEPINTO (Partito Democratico) .....	35,47
FALCONE (Forza Italia) .....	37,39,40,46
RINALDI (Partito Democratico) .....	41,50
LACCOTO (Partito Democratico) .....	44
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le Riforme) .....	46
CASCIO Salvatore (Sicilia Democratica per le Riforme) .....	47
ASSENZA (Forza Italia) .....	48
FONTANA (Nuovo Centro Destra) .....	49
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8 e risultato) .....	28
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14 e risultato) .....	31
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.27 e risultato) .....	51
<b>Interpellanze</b>	
(Annunzio) .....	5
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposte scritte) .....	4
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) .....	5
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	6,7
FAZIO (Misto) .....	6
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	6
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) .....	7
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	8
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) .....	8
FALCONE (Forza Italia) .....	27
<b>ALLEGATO 1:</b>	
Interpellanze .....	54
Mozioni .....	57

**ALLEGATO 2:**

Interrogazioni rubrica «Istruzione e formazione professionale» . . . . . 65

**ALLEGATO 3:**

**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 2228 degli onorevoli Palmeri ed altri . . . . . 70  
numero 2285 degli onorevoli Ciancio ed altri . . . . . 71  
numero 2443 dell'onorevole Vinciullo . . . . . 72

**La seduta è aperta alle ore 16.04**

FAZIO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

N. 2228 - Chiarimenti in ordine al server informatico utilizzato per il 'Portale Giovani'.

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

- Con nota prot. n. 54637/IN.16 del 17 novembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

N. 2285 - Notizie in merito all'avviso pubblico per l'istituzione di una *short list* di esperti in comunicazione nell'ambito del c.d.'Piano giovani'.

Firmatari: Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

N. 2443 - Chiarimenti sulle modalità, contribuzioni e tempistiche per l'annualità formativa 2014-2015 nell'ambito delle proposte di 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la giornata odierna gli onorevoli: Cimino, Forzese, Federico, Alloro e Ciaccio; l'onorevole Raia per oggi e per domani.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze (*i testi delle interpellanze sono riportati in allegato*):

N. 297 - Notizie sulla mancata realizzazione in Sicilia delle strutture di lunga degenza assistita.

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi.

N. 298 - Notizie in merito alla ripartizione del Fondo nazionale Morosi Incolpevoli.

Presidente Regione

Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni (*i testi delle mozioni sono riportati in allegato*):

N. 460 - Iniziative urgenti a tutela dei docenti titolari su classi di concorsi atipiche.

Firmatari: Assenza Giorgio; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo; Papale Alfio

Presentata il 10/06/15

N. 461 - Misure urgenti per il risanamento dell'autostrada A19 Palermo-Catania.

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 10/06/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a noma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa sino alle ore 16.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.11, è ripresa alle ore 16.32)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

**Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie”. (n. 980/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie” (n. 980/A)

Invito i componenti la I Commissione, “Affari istituzionali”, a prendere posto nel relativo banco.

**Sull'ordine dei lavori**

FAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sottoporre alla Presidenza un problema che è emerso dall'esame del fascicolo del disegno di legge che, successivamente, sarà sottoposto all'esame e alla votazione da parte dell'Aula. Segnatamente, ho presentato alcuni emendamenti che sono stati inseriti, ovviamente, nel fascicolo, ma ho presentato anche un altro emendamento - considerato aggiuntivo - che è stato messo da parte.

Chiedo, invece, alla Presidenza di disporne, eventualmente, anche con la condivisione dell'Aula, l'integrazione.

Questo emendamento mira ad introdurre e recepire, in Sicilia, la legge nazionale che, nel 2014, ha previsto, nei confronti dei sindaci di comuni con popolazione inferiore a tremila abitanti, la possibilità del terzo mandato. Così come, d'altronde, prevede - per evitare la classica figura che persiste in tantissimi comuni, cioè quella del consigliere comunale, che svolge l'attività non come un servizio nei confronti della collettività, bensì come un mestiere a tutti gli effetti - il limite per i sindaci e, in questo caso, con l'ipotesi dei tre mandati consecutivi, fermo uno per potersi, eventualmente, ricandidare.

Ritengo che gli argomenti introdotti siano non pertinenti ma addirittura connessi all'argomento in trattazione. E, quindi, chiedo non solo che ne disponga il prelievo ma, ovviamente, chiedo di sottoporli all'Aula e, eventualmente, alla loro approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, condivido perfettamente il suo intervento e comprendo anche l'importanza dell'emendamento da lei presentato. Se lei è d'accordo, però, preferirei trattare l'emendamento, che, in questo momento, si trova tra gli aggiuntivi, non appena avremo finito la trattazione del disegno di legge.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori in quanto, dall'indomani dell'approvazione della legge finanziaria, quest'Assemblea è rimasta ferma al palo, non riuscendo a discutere nessuna norma.

Subito dopo l'approvazione della legge finanziaria, io stessa ho inviato, insieme ad altri colleghi, una nota al Presidente dell'Assemblea, chiedendo di calendarizzare una seduta affinché quest'Assemblea potesse affrontare la questione relativa ai fondi comunitari.

Occorre ricordare, infatti, che, da un lato, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento della Comunità europea, il negoziato risulta essere l'ultimo e definitivo processo verso la definitiva approvazione del PO FESR 2014-2020, e, dall'altro lato, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale n. 10 del 2010, è prerogativa dell'Assemblea regionale siciliana essere informata, tempestivamente, circa i negoziati con l'Unione europea, nonché quella di fornire parere preventivo all'approvazione dei programmi operativi da parte della Giunta.

Considerato che la spesa comunitaria, anche la rendicontazione di tutte le opere pubbliche finanziate dal CIPE, quindi, con finanziamenti statali o europei, quelle stesse somme che si stanno rendicontando, ad esempio ribassi d'asta e quant'altro, potrebbero essere reinvestite per opere pubbliche in un momento in cui – mi pare – stiamo trattando altri temi, tranne che preoccuparci dello sviluppo e del rilancio economico di quest'Isola che sta morendo, ritengo che è diventato veramente inqualificabile il comportamento del Governo nel non venire qui a darci conto di quello che sta facendo sulla programmazione europea.

E' una prerogativa dell'Assemblea rivendicarne la partecipazione perché non possiamo essere corresponsabili della restituzione dei fondi comunitari.

A questo si aggiunge, oggi, che uno dei leader dell'UDC, l'onorevole D'Alia, il cui Gruppo parlamentare sostiene anche questa maggioranza, rappresentava la preoccupazione che la mancata approvazione del disegno di legge sui liberi consorzi farà perdere i fondi comunitari alle Città metropolitane.

Considerato che si è già tenuta una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e che questo argomento non è stato portato dalla Presidenza per essere trattato e perché venisse calendarizzato in un'apposita seduta d'Aula, chiedo alla Presidenza che si faccia parte diligente, anzi che convochi una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché, finalmente, possiamo sapere cosa sta facendo il Governo sul programma attuativo dei fondi comunitari.

Desidero, inoltre, sapere, ma non c'è l'assessore competente, notizie sul fatto che vi erano 30 milioni di euro destinati ai cantieri di servizio e vi sono comuni che, ancora, aspettano che i cantieri di servizio partano. Questi cantieri di servizio partiranno o è un'altra beffa?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per fare una po' di chiarezza, capisco che tutto è importante, ma vi pregherei di attenervi a quello che, oggi, è all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il suo intervento, onorevole Grasso, la ringrazio e spero che i colleghi – soprattutto i Presidenti dei Gruppi parlamentari – abbiano ascoltato con attenzione.

A tal proposito, le posso confermare che, già la prossima settimana, ci sarà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, in quella occasione, spero che i colleghi avvanzeranno la proposta di esaminare il disegno di legge di cui lei parlava precedentemente.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricollegandomi alle dichiarazioni dell'onorevole Fazio, vorrei dire che c'è un emendamento aggiuntivo, su cui chiederò l'apprezzamento di tutta l'Aula, che riguarda le elezioni in Sicilia, con il quale si chiede che le stesse avvengano solo la domenica, in modo da uniformarci al resto d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, personalmente, non posso che apprezzare il suo emendamento ma, come ho già detto al collega che l'ha preceduto, ne parleremo appena si tratteranno gli emendamenti aggiuntivi.

Onorevoli colleghi, vi invito ad attenervi all'ordine del giorno ed a proseguire con la trattazione del disegno di legge.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato presentato un emendamento aggiuntivo che, in buona sostanza - e mi rivolgo al Governo, oltre che all'Aula -, oltre ad essere di buon senso è, a mio parere e a parere dei colleghi Clemente, Grasso, Gennuso e Milazzo, anche un emendamento di buona legislazione e di buona amministrazione.

La Sicilia è l'unica Regione d'Italia che non prevede nella sua legislazione la possibilità di surrogare il consigliere comunale temporaneamente impedito. Per fare un esempio, a Palermo, da oltre 6 mesi, non vi è più il *plenum* perché vi è un consigliere comunale impedito che non viene sostituito, quindi sono 49 anziché 50.

La materia che andremo ad affrontare riguarda proprio la legislazione degli enti locali, e non soltanto quello che è stato presentato da certa stampa, come la 'gettonopoli', perché quella è una parte di cui dico che si dovrebbe occupare più la Procura della Repubblica che la politica.

Mi piacerebbe che la politica si occupasse di buone leggi e di ragioni reali, concrete. Credo che questa sia una norma di buon senso, ma credo che sia, soprattutto, una norma di buona amministrazione e vorrei fare apprezzare al Governo, presente nella persona dell'assessore Leotta, non soltanto la possibilità - lo auspico - che il Governo dia parere favorevole, ma che sarebbe il caso anche di farlo proprio, perché, da parte nostra, vi sarebbe una ulteriore considerazione anche rispetto alla volontà di mettere sul binario giusto questo disegno di legge, che, fino ad oggi, per varie ragioni, ha trovato una serie di impedimenti.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre un problema logistico che, penso, mi accomuni anche a diversi miei colleghi. Purtroppo, sto avendo conoscenza degli emendamenti soltanto adesso e vedo che ve ne sono alcuni che, nel caso in cui dovessero essere approvati, riscriverebbero il contenuto ma inciderebbero anche nello spirito della norma.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza, considerato che questa norma va, certamente, approvata, ed è prerogativa di questo Parlamento, una sospensione di 20 minuti, affinché si possa approfondire il testo degli emendamenti. Mi sembra il minimo, affinché si possa svolgere questo compito legislativo al meglio, poter approfondire queste tematiche e confrontarsi anche con il proprio Gruppo parlamentare, perché vi possa essere una concordanza di intenti e di risultati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in effetti, va sottolineato che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto ieri sera e, soltanto in mattinata, gli stessi sono stati distribuiti.

Capisco che molti colleghi, coinvolti anche nei lavori di Commissione, probabilmente, non abbiano avuto il tempo di leggere con attenzione gli emendamenti, che sono circa un centinaio, pertanto, se non ci sono osservazioni, accolgo la richiesta dell'onorevole Lombardo e sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.45, è ripresa alle 17.22)

*Presidenza del Vicepresidente LUPO*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 479, a firma dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per la costituzione della Commissione speciale incaricata di elaborare una proposta di revisione dello Statuto regionale.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

**Seguito della discussione del disegno di legge “Norme materia di composizione dei consigli comunali e status degli amministratori locali” (980/A)**

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge “Norme materia di composizione dei consigli comunali e status degli amministratori locali” (980/A).

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Norme in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali*

1. A decorrere dal primo rinnovo dei consigli comunali successivo all'entrata in vigore della presente legge, il numero dei componenti dei consigli comunali previsto dall'articolo 43 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche e integrazioni è ridotto del 20 per cento rispetto alle previsioni del suddetto articolo, fatta eccezione per i comuni con popolazione tra 50.001 e 100.000 abitanti e per i comuni capoluogo di provincia, per i quali il numero dei consiglieri è ridotto del 10 % rispetto alle previsioni del citato articolo 43.

2. Al comma 1 dell'articolo 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera e), dalla legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni sono introdotte le seguenti modifiche:

a) dopo le parole “al 20 per cento dei componenti dell'organo elettivo di riferimento” aggiungere le parole “, arrotondato all'unità superiore qualora il rapporto presenti un risultato decimale pari o superiore a 0,1.”;

b) le parole da “e, limitatamente alle giunte comunali,” fino alla fine del comma sono sostituite dalle parole “Nei comuni con popolazione superiore a 5.000 e pari o inferiore a 10.000 abitanti il numero di assessori è fissato a quattro, nei comuni con popolazione superiore a 3.000 e pari o inferiore a 5.000 abitanti il numero degli assessori è fissato a tre, nei comuni con popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti il numero degli assessori è fissato a due».

Onorevoli colleghi, do lettura della comunicazione di inammissibilità di emendamenti al disegno di legge:

“Comunico che questa Presidenza ha ritenuto di dichiarare inammissibili, ai sensi degli articoli 111, comma 1 bis, e 112, comma 3, del Regolamento interno, alcuni emendamenti aggiuntivi presentati al disegno di legge n. 980/A “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie”, in quanto concernenti materia estranea allo stesso.

Tali emendamenti riguardano:

- sistema di elezione dei consigli comunali e dei sindaci e numero dei mandati;
- causa di ineleggibilità e di incompatibilità;
- norme procedurali relative alle operazioni elettorali e pubblicità delle stesse;
- funzioni del presidente del consiglio comunale;
- contributo regionale liberi consorzi comunali per i contratti di lavoro a tempo determinato;
- utilizzazione dei risparmi di spesa degli enti locali per contratti di lavoro a tempo determinato”.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Coltraro, Anselmo e Sammartino hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A**

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A.

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato l'emendamento soppressivo 1.8, a firma degli onorevoli Di Mauro, Greco e Lombardo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avviamo adesso l'analisi e l'approvazione di questa norma basandoci, innanzitutto, su questo articolo 1, che prevede una riduzione. Innanzitutto, vorrei ringraziare i componenti della Commissione per il lavoro svolto e per il frutto che hanno dato all'Aula, perché so con quanta dedizione e con quanta attenzione si sono adoperati affinché questa norma vedesse la luce.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, deputati da più legislature e di nuova legislatura, davvero non so se la risposta a questo clima di antipolitica che, diciamo francamente, ormai condiziona le scelte e i comportamenti di gente che si è formata nei partiti, nelle organizzazioni sindacali, negli organi intermedi che la Costituzione e questo Stato ha dato la possibilità di far nascere, vede oggi

una riduzione *tout court* per numero di consiglieri che, naturalmente, è stata preceduta, negli anni passati, da altre riduzioni e che sembra, oggi, ridurre gli spazi della rappresentanza la soluzione all'antipolitica.

Dinnanzi a un problema di rappresentanza e di unione di intenti tra popolazione e classe politica la risposta che questo Parlamento, o la classe politica in generale, sembra saper dare è solo tagliare. Tagliare i consiglieri comunali, tagliare la rappresentanza, tagliare quindi la possibilità che i rappresentanti della società civile, che sono così tanto emarginati da questa politica, vengano anche loro esclusi da questi consigli comunali.

L'unica risposta è tagliare i componenti, tagliare i rappresentanti. Tagliare quindi luoghi, in cui si discute, a persone che nascono nelle associazioni, nei movimenti giovanili e che vedranno sempre di più ridursi i luoghi di confronto e di adozione, di delibere di atti e di statuti. Non penso che questa sia la risposta. Lo dico con grande sincerità. E lo dico anche in un clima, mi rendo conto, della cosiddetta "opinione pubblica" che mi vede quasi come una "*vox clamantis in deserto*". Io, però, ho delle convinzioni e penso di essere stato eletto anche per rappresentarle in questa sede.

Allora, dato che questo emendamento soppressivo non lo è soltanto dell'articolo ma da il significato del fatto che, secondo me, nonostante l'ottimo lavoro della Commissione, si è eccessivamente subito un condizionamento dell'opinione pubblica o di quella che si intende opinione pubblica, che, ancora, non si è ben compreso cosa sia, con questo emendamento e con questa breve dichiarazione sull'emendamento, invito i colleghi deputati da più legislature, presenti, per la prima volta qui dentro, a ragionare un attimo perché lo *status* di amministratore, il numero dei componenti delle assemblee comunali sono il fulcro della democrazia, sono il motivo per cui siamo qui e la risposta non sarà tagliare, tagliare, tagliare ma sarà far funzionare i consigli comunali, le circoscrizioni e rendere agli occhi dei cittadini utili questi enti. Questa è la risposta che dovrebbe dare la politica.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto dell'intervento dell'onorevole Lombardo anche per intervenire attraverso questo emendamento e, quindi, relativamente all'articolo, in una discussione in cui non ho potuto prendere la parola.

Vorrei assicurare il collega Lombardo e tutti i colleghi nel ricordare che con questo disegno di legge - e lo ringrazio anche per avere ricordato il lavoro di sintesi che credo sia stato significativamente rappresentato dal voto unanime della Commissione - abbiamo, sostanzialmente, operato con questo schema, ovvero abbiamo operato con il principio che ha ispirato la legge di adeguamento dei compensi dei parlamentari regionali e dello *status* del parlamentare regionale, legge che, come è noto, è stata varata l'anno scorso.

Qual è lo schema e qual è il principio? tutti i compensi che vanno agli eletti nelle assemblee rappresentative, nonché agli amministratori, sindaci ed assessori in Sicilia, devono essere equiparati ai corrispettivi amministratori consiglieri e sindaci nel resto d'Italia.

Non si capisce perché, in Sicilia, dovremmo avere un sistema di riconoscimento dei gettoni o delle indennità diverso rispetto al resto d'Italia. Ma questo non lo dico perché è una battaglia di eguaglianza ma, semplicemente, perché credo che - e chi vi parla non ha paura e vergogna a difendere la rappresentanza politica e la classe dirigente elettiva dei comuni a tutti i livelli - la difendiamo meglio se la facciamo sentire non espressione di un privilegio ma espressione di una effettiva uniformità rispetto agli altri colleghi del resto d'Italia.

Questo riguarda i compensi. Per tutto ciò che, invece, attiene allo *status* che il nostro Statuto - così come avviene per i deputati regionali - affida alla legge regionale, noi non intendiamo rinunciare alla

prerogativa che lo Statuto ci assegna di disciplinare lo *status* degli amministratori in Sicilia attraverso legge regionale, non quindi recependo una legge nazionale ma, nel solco di quello che avviene nel resto d'Italia, avere, però, una capacità di differenziare sulla base delle nostre esigenze.

Faccio un esempio, onorevole Lombardo: la questione della riduzione del 20% dei consigli comunali, in realtà, è avvenuta già da qualche anno nel resto d'Italia. La Sicilia, ad un certo punto, ha deciso di non adeguarsi. Con questa legge, è vero che stiamo uniformando il taglio, la riduzione del 20% a quello che già opera nel resto d'Italia da qualche anno ma, ad esempio, abbiamo voluto dire – ho visto che ci sono emendamenti che vogliono sopprimere questo ragionamento – che nei Comuni capoluogo, e non solo nelle Città metropolitane, ma nei Comuni capoluogo di Provincia, il taglio o la riduzione degli eletti dei consigli comunali non è nella misura del 20% ma in quella del 10%. Così come abbiamo voluto modulare, ad esempio, tutta la materia delle aspettative e dei permessi, sulla base anche della valutazione sulla qualità, dell'impegno e dell'attività che nei nostri Comuni è necessaria per svolgere la carica elettiva.

Ecco perché dico che qui non stiamo facendo una legge che raccoglie gli istinti dell'antipolitica, ma neanche, onorevole Lombardo, possiamo nascondere la testa sotto la sabbia, non cogliendo che c'è il rischio che, se facessimo gli struzzi, davvero, l'antipolitica rischierebbe di spazzare via tutto e tutti.

Ecco perché credo che il lavoro a cui siamo giunti tiene insieme un equilibrio: l'equilibrio di mantenere un profilo di rigore sul tema dei costi, rivendicando, nello stesso tempo, con orgoglio il fatto che, in materia di autonomie locali, in Sicilia, il sovrano sia il Parlamento regionale e non altri, non il Parlamento nazionale né il Governo nazionale, ma il sovrano rimane il Parlamento regionale, l'unico legittimato a disciplinare lo *status* (non i soldi da dare), ma come organizzare e rendere funzionale il sistema delle autonomie locali.

Ecco perché, onorevole Lombardo, mi permetto di chiederle, proprio per le cose che lei ha detto, a proposito del lavoro di sintesi cui è giunta la Commissione, di ritirare quell'emendamento, perché cancellare l'articolo 1 equivale a dire che non si vuole cambiare. E' evidente che, se dovesse essere approvato, la legge non ci sarebbe più e sarebbe assolutamente ridicolo continuare a discutere in merito, dopo aver deciso di mantenere la situazione per come sta. Le chiedo, quindi, il ritiro di questo emendamento, ribadendone la valutazione contraria della Commissione.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ritengo che questa sia una norma che gran parte dell'opinione pubblica si aspetta. Invero, vorrei avere l'attenzione del Presidente Cracolici, perché sa che ho seguito gran parte dei lavori della Commissione, e si è fatta una distinzione netta tra: lo *status*, ovvero la competenza regionale; la materia economico-finanziaria, ovvero i compensi degli amministratori locali; in ultimo il numero, ovvero il recepimento della norma nazionale sulla riduzione. Gli argomenti sono stati questi tre.

Credo che una riflessione vada fatta, Presidente, con assoluta onestà intellettuale. Non si può certamente reggere o mantenere il fatto che, in tutta Italia, vige una norma, mentre, qui in Sicilia, non si capisce in virtù di quale principio, dobbiamo andare in una direzione autonoma, che sarebbe giustificata e apprezzata se portasse efficienza, risparmio e servizi alla collettività ma, purtroppo, non è questo il nostro caso. Tutto questo non è sostenibile.

Va anche detto, Presidente Cracolici, che ad un giocatore non andrebbero mai cambiate le regole nel corso della partita. Cosa intendo dire? sulla riduzione del numero dei Consiglieri per i successivi rinnovi, sono d'accordo, però lei immagini, voglio portare ad esempio una fattispecie concreta: lei immagini un sindaco di un paese "x" o di una città "y" e dobbiamo aprire una parentesi di onestà

intellettuale: oggi un pazzo scatenato si può candidare a sindaco, oggi un atto di amore forte determina il fatto che una persona si candidi a sindaco per amministrare la propria città con tagli progressivi che ci sono via via dallo Stato e dalla Regione, in termini di minori trasferimenti, patti di stabilità e tutto quello che sappiamo, perché anche noi concorriamo a portare avanti queste politiche.

Mettiamo il caso che il sindaco compia questo atto d'amore per la propria città, faccia il libero professionista e si candidi sapendo che potrà garantire quel minimo alla propria famiglia attraverso quell'indennità, perché chi fa l'avvocato - per essere chiari, non faccio l'avvocato e porto questo esempio -, per fare politica attivamente, deve abbandonare la sua professione, uscire fuori dal gioco e dedicarsi notte e giorno, perché sarà condannato dalla Corte dei Conti, sarà attaccato politicamente, perché se vuoi fare il sindaco devi fare solo il sindaco e se lo vorrà fare bene farà solo questo, lascerà tutto perché la legge, quella che c'era quando si è candidato era quella.

Tu, Giuseppe Milazzo, ti candidi sindaco, lasci stare la tua vita e io ti garantisco questa indennità. Oggi, in corso d'opera, gli riduciamo l'indennità dall'alto della nostra efficienza, gli tagliamo l'indennità, cioè ammazziamo la vita di una persona, che può essere avvocato - e ho portato l'esempio - ma può essere anche un dipendente comunale e, quindi, si è dovuto mettere in aspettativa non retribuita e gli dimezzate l'indennità non a lui per andare al circoletto del partito, gli diminuite l'indennità che gli garantirà di dare da mangiare alla propria famiglia; può essere un semplice commesso, il sindaco di un paese o un consigliere comunale, che si va a mettere in aspettativa, e voi gli riducete l'indennità e rischiate di introdurre un meccanismo che è pericoloso, ovvero la politica è solo per i ricchi o per quelli che sanno che l'indennità è, come diciamo a Palermo, "*a menu spisa*" perché poi mi darò da fare e devo recuperare.

Con leggi cieche si innescano meccanismi brutti, tendenziosi, ambigui. E, allora, dico questo: non entro nel merito di ciò che l'Assemblea vorrà apportare, ma qualunque sia la regola ad eccezione del numero dei componenti che via via sarà ridotto per i singoli rinnovi, chi si candiderà, chi vorrà dare un contributo deve sapere che quelle saranno le regole d'ora in poi, ma cambiargliele in corso d'opera non è istituzionalmente corretto. Questo è il principio.

Allora, bisogna dare un segnale alla nostra Regione, perché una legge va fatta e non si deve dire "oggi, domani" e rinviando sempre senza fare niente. Va stabilito il principio, le regole sono queste, quindi questo deve essere il principio.

Un'ultima cosa, signor Presidente: lei ha ricordato i lavori della Commissione Affari istituzionali, lei durante le audizioni con l'ANCI ha garantito - c'ero io ad ascoltarlo - ed abbiamo deciso insieme di mantenere lo *status* con la normativa attuale regionale su permessi e licenze; saremmo intervenuti solo sull'indennità e si sarebbe fatta una modifica sul rimborso al datore di lavoro, ma, per quanto riguarda i permessi, non avremmo messo mano e avremmo mantenuto in vita l'attuale norma regionale.

Non posso essere smentito su questo, signor Presidente, e se si facesse la norma nei termini che ho appena esposto, non ci sarebbe la rivolta perché il taglio sul numero ci sarebbe, il taglio sulle indennità interverrebbe via via dai rinnovi e, quindi, tutto sarebbe pacifico. Punto. Non c'è un aggravio per le casse regionali. Ma, ripeto, il mio emendamento, che è l'ultimo, dice, chiaramente, che tutte le modifiche che applicheremo decorreranno dai prossimi rinnovi.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Cracolici, ad uno come me, che ha fatto politica quasi da quando è nato, questa legge sembra una cosa un po' difficile.

Sono stato diverse volte denunciato per occupazione del mio istituto; ero in un istituto importante della città di Catania - e chi è catanese sa - qual è il Vaccarini.

Sono cresciuto con il pane e la politica e vedere che, molte volte o adesso, la rappresentanza istituzionale, la rappresentanza democratica non debba più esistere, onestamente, come si dice a Washington, “non me la sento a passare”.

Però, qua il punto principale è quello di fare capire ai cittadini, assessore per l'economia, una cosa importante: mi suggeriva benissimo l'onorevole Paolo Ruggirello che la Sicilia ha 390 Comuni.

Possiamo sapere su questi 390 Comuni il costo dei consigli comunali? il costo delle Giunte municipali? il costo di questi 390 sindaci?

Assessore, lei ha fatto, nella sua vita, non l'assessore ma il *manager* di aziende.

Siccome, oggi, il tiro al bersaglio è principalmente la politica, anche se approviamo questa legge, magari molti cittadini non lo capiscono, perché la gente vuole entrare nel vivo della discussione, nel vivo di quelli che sono i costi della politica.

Una delle cose che, secondo me, bisogna fare o bisognava fare - e penso che si potrebbe fare - è quella dei costi dei consigli comunali, non solo i costi diretti ma anche i costi indiretti, che sono quelli di coloro i quali sono dipendenti e viene fatto un rimborso ai datori di lavori.

Ma questa, volendo, è una legge semplicissima. Come dicevo, nella mia vita, ho mangiato pane e politica. Ricordo che, negli anni passati, tutte queste commissioni non c'erano; ricordo che le commissioni e i consigli comunali si riunivano di sera.

Due cose bisogna fare, assessore Leotta, per approvare la legge in cinque minuti, perché lei non è un politico, lei sicuramente qua sta dando un apporto alla nostra Regione, ma vedrà che da qui a qualche minuto qui ci sarà la sagra dell'ipocrisia, la sagra della demagogia e qui si perderanno ore ed ore di tempo per discutere di nulla.

Due cose sole bisogna fare e non c'è bisogno: i consiglieri di Catania o quelli di Milo li possiamo anche triplicare, non conta niente, ma bisogna, innanzitutto, togliere le indennità al datore di lavoro, non ci possono essere più; secondo, parametrare le indennità ai consigli comunali. Solo queste due cose, dopodiché la legge si può approvare in tre minuti.

Ma, siccome tutto questo non può avvenire, perché ora inizierà la sagra della demagogia, perderemo ore ed ore di tempo.

Chi fa il consigliere comunale deve fare il consigliere comunale; le commissioni le faccia dopo le 17.00 o, alla fine, come è stato, da sempre, nella prima Repubblica; la gente se ne vada a lavorare, fare il consigliere comunale non è un mestiere ma è un nostro compito, un nostro diritto che esercitiamo nei confronti dei cittadini e ci impegniamo per questo.

Non bisogna solo ed esclusivamente pensare che fare il consigliere comunale possa essere un mestiere; non lo è. Allora, bisogna fare subito due cose: togliamo questo benedetto rimborso ai datori di lavoro e, possibilmente, diamo un'indennità adeguata ai consiglieri comunali. Vedrete che finiranno le mille o le duemila commissioni.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorno in un ragionamento che avevo fatto, la volta scorsa, durante il dibattito, e qui mancava il presidente della Commissione, onorevole Cracolici, quindi, approfitto del fatto che sia presente, dove il relatore, l'onorevole Malafarina, ha lanciato una serie di numeri dai microfoni e, quindi, ascoltato da siciliani e da tutti noi, dove riferiva una serie di cifre che sono risparmio per i contribuenti con l'approvazione di questa norma.

Non vorrei replicare le cose già dette, dove ho specificato che l'85-90 per cento dei consigli comunali, dei consiglieri si riunisce nei piccoli comuni che sono la stragrande maggioranza, una volta al mese quando va bene, con un'indennità di 14- 15 euro lorde a consiglio comunale e quanto dura, dura, e che molti consiglieri rinunciano, ad oggi, in tanti consigli ed in tanti comuni,

all'indennità di gettone ed aggiungo anche che molti amministratori, in questo momento, rinunciano alle loro indennità per devolverle, per le esigenze della loro comunità, ed è stato riferito che il risparmio complessivo ammonta a 18 milioni di euro.

Presidente Cracolici, le chiedo una cortesia: quando riferite l'importo di 18 milioni di euro di risparmio con l'attuazione di detta norma, sono cifre che avete verificato attraverso una richiesta od un minimo di confronto con i comuni e con gli enti locali, in cui avete dati di costo complessivo delle indennità o è un elemento di riflessione, così, generico, che nasce con un calcolo, così, un po' fuori luogo, come dire "alla carlona"?

Sarebbe, infatti, importante capire e comprendere, oggi, in quest'Aula, quanto realmente sarà il risparmio, approvando questa norma.

L'ho già detto, la volta scorsa, e lo ribadisco: ritengo che, oggi, fare il sindaco in un piccolo comune, in un medio comune sia una grande responsabilità. Fare il consigliere comunale significa, spesso, dedicarsi ed andare oltre quello che è il suo compito istituzionale.

Ritengo, quindi, che - anche il collega, l'onorevole Vullo, che è intervenuto poco fa, credo abbia detto cose sacrosante e vere - che dobbiamo togliere ed evitare di essere ipocriti, di fare i populistici, di vendere fumo negli occhi ai cittadini perché percorriamo la strada dell'antidemocrazia ed è una strada che porterà all'anarchia totale.

Sarebbe opportuno, quindi, un approfondimento adeguato e gradirei conoscere da parte dell'assessore, da parte del presidente della Commissione, se realmente i 18 milioni di risparmio sono veri e su quale fonte sono stati raccolti. Grazie.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, ci avviciniamo a questo disegno di legge e noto che ognuno dice la sua e che non c'è, forse, unione di intenti. E' vero che in I Commissione è stato fatto un lavoro importante perché, sicuramente, rispetto al testo, che è arrivato durante la finanziaria, si sono fatti passi avanti; ricordo perfettamente che quel testo, più che una riforma sui consiglieri comunali, forse, era una legge punitiva sullo *status* di consigliere comunale.

La I Commissione ha lavorato in modo approfondito perché anche su questo - devo dire - si è arrivati a parlare di questo tema, si è arrivati con una grande approssimazione, sia da parte del Governo sia dei miei colleghi d'Aula.

Devo ammettere che molti non conoscono quali sono le leggi a supporto di questo testo e non sanno neanche che, in Sicilia, ci sono 390 comuni, di cui 270 sono al di sotto dei 10.000 abitanti e che, quindi, stiamo parlando della casta dei poveri e non stiamo parlando di nessuna casta che fa spreco in Sicilia.

Ero indecisa se intervenire o no perché capisco che questo è un tema sul quale ognuno cerca di non metterci la faccia, cerca di non dire quello che pensa, proprio perché, oggi, purtroppo, c'è una gogna mediatica sui consiglieri comunali.

Non contesto quello che fanno i miei colleghi del Movimento Cinque Stelle, perché capisco che ognuno ha il proprio modo di fare politica.

Ho fatto il consigliere comunale a Catania, incarico svolto con grandissimo impegno, faccio l'avvocato e, come diceva il collega Milazzo, ho abbandonato il mio mestiere perché mi impegnavo a 360° in quell'attività.

Posso comprendere che un consigliere comunale di un piccolo comune abbia meno impegni, ma in un grande comune si ha a che fare quotidianamente con scioperi, con riunioni con gli ordini, con i sindacati e i problemi dei teatri, i problemi delle partecipate, i problemi della spazzatura, i problemi dei quartieri.

Non si può pensare, pertanto, per quanto riguarda lo *status* del consigliere comunale, di togliere il permesso giornaliero.

Sono d'accordo a ridurre il rimborso al datore di lavoro, perché quella è stata, forse, la stortura della legge regionale. Il rimborso al datore di lavoro va diminuito, come previsto nella legge, ad un terzo.

Si deve, però, dare la possibilità ad un consigliere comunale di rappresentare le istituzioni in tutte le sue forme che non sono solo commissioni e consiglio comunale.

Non si può avere il pensiero di dovere tornare al lavoro perché il datore di lavoro, a quel punto, ti tiene sotto ricatto per rientrare un'ora prima o dopo.

Questo lo dico a tutti, siamo in un'Aula in cui facciamo politica e chiedo ai miei colleghi di passarsi una mano sulla coscienza, di non cavalcare l'antipolitica oggi perché conviene.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, purtroppo, devo riscontrare che, ieri, abbiamo inutilmente perso una giornata di lavoro.

Tutto quello che sento oggi, in buona sostanza, altro non è che una seria dichiarazione di principio, valutazioni politiche che riguardano i singoli deputati, apprezzabili e che forniscono spunti di riflessione intriganti, su una legge su cui non si è celebrata la discussione generale.

Ieri, infatti, per un minuto di distrazione, è successo questo.

Perché faccio questo ragionamento? perché ho ascoltato attentamente l'introduzione fatta dal presidente della Commissione che, non solo ha narrato all'Aula l'*excursus* storico del disegno di legge e le votazioni che, in Commissione, si sono riscontrate con voto unanime – cosa che non è un fatto da poco – ma ha detto che l'impianto della legge si basa non tanto su un principio di recepimento automatico della legislazione nazionale quanto su un rinvio dinamico che salva le potestà statutarie della Regione e, al contempo, indica come via maestra quella di un allineamento della Sicilia al resto d'Italia.

Se così non fosse, colleghi, domattina, si aprirebbe una *querelle* politica di inaudita portata e, poiché alcune valutazioni che sono state rese lasciano il dubbio di un miglioramento del testo, che si può fare, in virtù di quella potestà statutaria autonoma che l'onorevole Cracolici ha voluto rimarcare, non vedo qual è il discrimine, proprio sull'articolo 1. L'articolo 1, che è un impianto importante della legge, opera una riduzione che l'Assemblea stessa ha ritenuto di dovere fare nei limiti delle proprie competenze, richiedendo al Parlamento nazionale, di abbassare il numero della deputazione, espressione di un voto popolare da 90 a 70. Una riduzione media del 22-23 per cento che, a guardare il principio della democrazia non fa bene, perché più si ha la libertà di esprimere il consenso sulle persone, meglio è.

L'indirizzo nazionale, però, è stato quello in tutte le regioni d'Italia e non avrebbe avuto senso che la Sicilia se ne fosse discostata.

Per questa ragione dico che l'impianto dell'articolo 1 regge; per questa ragione credo che l'onorevole Lombardo, che ne ha chiesto la soppressione, dovrebbe ritirarlo; per questa ragione ritengo che una riduzione del numero dei consigli, a partire dalla prossima tornata, produce un effetto anche di buona politica.

Sono fortemente convinto – e lo dico non come provocazione, ma come elemento di riflessione – che ci saranno comuni siciliani che, seppur considerati capoluogo di provincia, come la città di Enna, che fa appena 28 mila abitanti, avranno più consiglieri di città che hanno il doppio della popolazione, come Mazara del Vallo e che faranno soltanto 24 consiglieri.

Pur tuttavia, abbiamo individuato una via maestra, che è la via dell'allungamento, la via dell'adeguamento, mantenendo la specialità che lo Statuto ci consente e invito a trovare, oggi, tutte le ragioni dello stare assieme e credo che sull'articolo 1 ci siano tutte le ragioni perché l'Aula condivida questo percorso.

Una volta consumato questo passaggio, perché approvare l'articolo 1 corrisponde ad approvare l'impalcatura generale della legge, non sarà difficile utilizzare anche la giornata di domani, prima dell'Aula, per fare delle correzioni che vanno nel principio che l'onorevole Cracolici ha individuato.

Non dovranno apparire come una sbavatura o un *surplus*, rispetto ad altre Regioni d'Italia, perché devono essere, non apparire; occorre l'adeguamento della Sicilia al resto d'Italia, pur mantenendo la specialità di cui abbiamo parlato.

Per queste ragioni, siamo favorevoli all'approvazione dell'articolo 1. Chiedo all'onorevole Lombardo di riflettere sul ritiro degli emendamenti all'articolo 1 stesso.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi che si sono susseguiti in questi minuti in Aula ed ho anche seguito, nonostante non faccia parte della I Commissione, gran parte dei lavori della stessa, che hanno istruito il disegno di legge che, oggi, approda in Aula per l'apprezzamento.

Se, per un verso, desidero riconoscere all'onorevole Cracolici, rispetto a quella legge e al suo atteggiamento, rispetto a quella legge che si ostinò a difendere e che, per esempio, a Palermo, nonostante lui pensasse di nuocere al centrodestra, ha finito per fare vincere Orlando con trenta consiglieri comunali, ricorderà il dibattito in quella sede, devo dire che, rispetto a quel suo atteggiamento, alcune cose sono cambiate.

L'assessore Caleca non c'era, ma, comunque, vedo che è d'accordo con l'onorevole Cracolici e mi fa piacere, d'altronde la scuola è la stessa. Per cui, per carità, anche sotto questo aspetto, è un apprezzamento alla coerenza, ma devo dire che l'onorevole Cracolici, col tempo, migliora, cioè comprende che, comunque, ci sono - anche l'assessore Caleca, per carità, ci mancherebbe "*abisit iniuria verbis*" - però il tema è serio e delicato, ed è delicato perché, comunque, con questo disegno di legge, finiamo per incidere su quelli che sono gli spazi di democrazia della rappresentanza democratica.

Ed allora, al netto di come finirà, è chiaro che, poi, ciascuno esprimerà non soltanto le sue opinioni, ma voterà secondo quello che ritiene più opportuno; nel mio caso, alla mia storia ed alle cose alle quali credo e sulle quali ho basato il mio impegno politico, al netto di come finirà. Certamente, questo non è un disegno di legge che può essere affrontato con superficialità.

Allora, per entrare nello specifico e per non fare demagogia, il tema dei rimborsi è certamente reale, rispetto al quale dico che non bisogna fare sconti. Gli esempi che abbiamo avuto, in questi anni, che hanno visto consiglieri comunali disoccupati diventare direttori generali, un attimo dopo essere stati eletti per conseguire rimborsi di varia natura, riguardano un tema che non deve più esistere e, rispetto a questo tema, onorevole Cracolici e colleghi, sono assolutamente sulle posizioni che sono venute fuori dalla I Commissione.

Ma, d'altro canto, immaginiamo che il consigliere comunale, invitato, ad esempio, ad inaugurare una scuola o a partecipare ad un dibattito, non svolgendo un ruolo né di commissione né di consiglio comunale, debba ottenere un'autorizzazione, mettersi in ferie o in congedo. Dobbiamo avere, quindi, la possibilità di correggere, perché questo credo che non sia un percorso plausibile, in buona sostanza finire per colpire la rappresentanza democratica e il libero voto del cittadino che, votando quel consigliere comunale, non gli ha detto che deve stare soltanto in consiglio comunale ed in

commissione, ma che deve rappresentare il proprio elettorato anche in tutte le occasioni pubbliche che lo vedono o possono vederlo anche solo potenzialmente protagonista.

La vicenda permessi, quindi, va valutata perché, e mi ostino a sostenerlo, dobbiamo distinguere ed invito tutti a fare uno sforzo, la vicenda gettonopoli dalla vicenda dei consiglieri comunali. Se qualcuno ha commesso reati, è giusto che paghi le conseguenze penali e amministrative, penali perché andrà incontro ad una condanna ed amministrative perché verrà sospeso ed uscirà dalla vita politica. Questa, però, è un'altra storia, altrimenti il ragionamento diventa strumentale, facciamo demagogia e finiamo per perdere il senso di quello che, invece, concretamente vogliamo fare.

Devo dirvi la verità: quando sento che, in Sicilia, elimineremo mille consiglieri comunali e 350 assessori, non ve lo nascondo, mi vengono i brividi, perché significa che vi sarà una rappresentanza democratica drasticamente ridotta nelle grandi città come nelle piccole; perché significa che, in alcuni comuni, l'istituzione consiglio comunale finirà per essere poco più di un comitato condominiale, dove, probabilmente, sarà anche più facile insediare il malaffare; perché significa che, allora, dovremmo avere il coraggio di dire che tutta una serie di comuni - penso a Messina, 108 comuni, piuttosto che a Palermo e la sua provincia, con 82 -, dovrebbero accorparsi perché quella sì sarebbe reale *spending review*.

Allora, rispetto a questi temi, dico: attenzione, la politica quella con la "p" maiuscola, nonostante sia con la "p" minuscola, ha, comunque, un costo. Rispetto a questi temi, non bisogna andare avanti a colpi di *slogan*, non bisogna essere populistici, ma bisogna valutare le cose con serietà e conoscerle in maniera assolutamente penetrante.

Allora, rispetto a questo – e concludo – perché, ripeto, il mio Gruppo parlamentare e, comunque, il centrodestra fa una valutazione di carattere sostanziale che non è di parte, perché su un tema come questo credo che non ci possa e non ci debba essere centrodestra e centrosinistra, che non ci possa e non ci debba essere maggioranza ed opposizione. Credo che occorra prima di tutto buon senso.

Una norma di buon senso – e concludo – è, certamente, quella sostenuta dal collega, onorevole Milazzo, perché tutto possiamo fare tranne che, durante la partita, spiegare che la partita cambia le regole e che, da questo momento in poi, i consiglieri comunali, gli assessori, i sindaci, gli amministratori in carica, in buona sostanza, vedranno i loro emolumenti ridotti della metà, del 20, del 30, adesso non so cosa uscirà fuori da quest'Aula.

La norma Milazzo – che faccio mia ed appongo anche la firma sull'emendamento, Segretario generale – dice che, in ogni caso, le norme che approviamo con questo disegno di legge valgono dal momento in cui si chiude una consiliatura e se ne apre un'altra.

Per tutte queste ragioni, non esprimiamo aprioristicamente né una nostra opinione definitiva sul completo iter del disegno di legge né tanto meno un voto, perché, norma dopo norma, valuteremo il voto da esprimere.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, desidero porre all'attenzione, in maniera concreta, dei numeri.

Stamattina, ho fatto una verifica nel mio comune, che è un comune di 4800 abitanti. Se diminuissimo, in un comune con abitanti da 4000 a 5000 o meglio fino a 3000, i consiglieri comunali, quindi da 15 a 12, e 2 assessori, il risparmio che il comune ne avrebbe, in generale, alla fine dell'anno, sarebbe pari a 5.500 euro.

Vorrei chiedere, con questa somma, cosa può comprare il comune, come la deve reinvestire, che cosa può acquistare di utile e qual è il risparmio netto rispetto al fatto che questa norma elimina 3

consiglieri comunali, quindi, diventa anche difficile la composizione, la dialettica in consiglio comunale e toglie 2 assessori.

Per cui, invito il Governo a proporre lui stesso, perché la spesa complessiva per i 15 consiglieri comunali, per tutto l'anno, è pari a 2.647 euro con 25 consigli comunali.

Nei comuni fino a 5000 abitanti non c'è il problema del rimborso perché nessun datore di lavoro concede il permesso ed i consigli comunali, in genere, si celebrano la sera alle 19.00-19.30.

Vorremmo, quindi, anche far capire all'opinione pubblica qual è il senso della portata del risparmio. Forse, il problema è un altro e cioè che la Regione deve recuperare quei 18 milioni di euro per diminuire i trasferimenti ai comuni che già sono in sofferenza.

Se continuiamo ad andare avanti in questa maniera, sicuramente, dobbiamo capire qual è l'obiettivo, ma non è quello del risparmio di spesa per i comuni perché per i comuni non c'è.

Rivolgo un invito al Governo: piuttosto che metterci a discutere per ogni singolo emendamento, potrebbe ben presentare un emendamento, dicendo che per i comuni fino a 5000 abitanti rimane la partecipazione dei 15 consiglieri, così come prevista finora, perché così non ci sarebbe nessun risparmio di spesa.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, il Movimento Cinque Stelle voterà contro l'emendamento che vuole sopprimere l'articolo 1. In Commissione, abbiamo lavorato tutti e 15 e abbiamo votato all'unanimità questo disegno di legge che, in parte, condividiamo. Diamo una impostazione diversa, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo dell'autonomia, ma, poi, a questo ci arriveremo.

L'abbiamo votato all'unanimità perché riteniamo che questo disegno di legge non sia una dichiarazione di guerra nei confronti dei consiglieri comunali ma contro quei consiglieri comunali disonesti che, approfittando della legge che ci apprestiamo a modificare, hanno trasformato quello che è una passione – e, quindi, la politica – in una professione, in un mestiere e questo non è più possibile e non è assolutamente sopportabile.

Chi dice che questa legge assecondi l'antipolitica sbaglia e si pone contro la storia. Ha detto bene, infatti, il Presidente Cracolici, cioè il Parlamento regionale, che è sovrano e nella sua qualità, deve decidere status, compensi e composizione. Ma un Parlamento è sovrano quando è in grado di interpretare la volontà dei suoi cittadini, non quando si pone contro questa volontà distorcendone le intenzioni e piegandole ai propri interessi. E noi del Movimento Cinque Stelle non abbiamo alcun interesse perché tutti i consiglieri comunali del Movimento già operano la riduzione sul gettone di presenza, oppure rinunciano, spontaneamente e a prescindere dalla legge che stiamo votando, al doppio gettone di presenza ove vi è un numero esagerato di commissioni o vi è un numero ingiustificato di consigli comunali, ove vi è una attività politica che non sta in cielo e né in terra e che mi ha fatto vergognare di essere siciliano.

Oggi, infatti, la Sicilia è passata alle cronache per quattro persone che hanno – ribadisco – trasformato in maniera dolosa una passione in un mestiere e, in quel modo, ci hanno denigrato e hanno buttato fango a quanto di buono, invece, la maggioranza dei consiglieri comunali in Sicilia fa e sta facendo.

Questo disegno di legge ha uno scopo. Abbiamo partecipato anche a questa tornata elettorale. Ci siamo ritrovati con liste di 30 persone o 20, contro stuoli di 400-500 persone. Non possiamo impedire questo esercizio della democrazia; la partecipazione, certo, non può essere eliminata attraverso una legge; lungi da noi pensare questo o anche dal proporlo. Credo, però, che questo

disegno di legge renda meno appetibile il concorso a consigliere comunale, perché, se diminuiamo i soldi, abbiamo un vecchio motto: “se togli i soldi dalla politica, rimane soltanto la passione”.

Ribadisco la nostra contrarietà a questo emendamento soppressivo. Cercheremo di modificarla nel tentativo di introdurre quello che per noi è un principio sacrosanto, cioè il gettone unico giornaliero. In corso di causa, vedremo.

CASCIO Francesco. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici - anche se, in questo momento, non lo vedo -, il mio intervento è sì indirizzato a tutta l'Aula ma, ovviamente, mi riferisco principalmente all'onorevole Cracolici che, poi, in qualità di presidente della Commissione, dovrà esprimere il suo parere sui vari emendamenti che metteremo in discussione questa sera.

Innanzitutto, il Nuovo Centro Destra parteciperà all'approvazione di questa norma e parteciperà con spirito costruttivo. Non organizzeremo trappole d'Aula, non ci presteremo a voti segreti ingiustificati, ma vorremmo contribuire all'approvazione di questa norma e, possibilmente, a migliorarla, perché siamo convinti che un intervento legislativo, da questo punto di vista, in Sicilia, vada fatto.

Ci convince il fatto che non può essere più la Sicilia l'unica regione in cui esiste un trattamento particolare sia del numero e sia dell'indennità degli amministratori locali. Non ci convince un certo accanimento istituzionale nei confronti della classe politica, consiglio comunale, amministratori locali. Non ci convince cioè un atteggiamento che, in alcuni articoli, abbiamo osservato e giudicato esageratamente persecutorio nei confronti degli enti locali.

Gli enti locali già, oggi, sono diventati l'anello debole della società; tutte le norme in materia finanziaria, quando si parla di tagli, si fanno ricadere sempre sugli enti locali; diciamo che a pagare le spese dei tagli nazionali e regionali sono sempre i comuni. Quando si parla di interventi legislativi per tagliare si taglia sempre sulle prerogative dei consigli comunali.

Allora, se l'allineamento nazionale ci convince e ci sta bene, così non può essere per alcune norme che riteniamo, dicevo, un accanimento inutile e un accanimento istituzionale assolutamente superfluo. Mi riferisco soprattutto a due articoli che sono stati approvati nel disegno di legge esitato dalla Commissione Affari Istituzionali, l'articolo 1 e, poi, un comma all'articolo 2.

Faccio riferimento all'emendamento 1.11, dell'onorevole Aloni, che dà la possibilità ai consigli comunali di normare con il proprio statuto il numero dei consiglieri comunali, lasciando intatto il tetto stipendio economico, per intenderci. Se un consiglio comunale, se un comune con proprio statuto vuole non adempiere ai dettati di questa legge, fermo restando il tetto economico che questa legge comporta di riduzione degli stipendi, può mantenere intatto il numero dei consiglieri comunali.

Mi sembra una norma di buon senso e una norma che contribuisce a tagliare le spese, ma, nello stesso tempo, mantiene inalterati i livelli di partecipazione democratica all'interno dei consigli comunali.

Lo stesso tipo di atteggiamento, chiederei al Presidente della Commissione, nel frattempo, che non è entrato in Aula e mi dispiace perché, evidentemente, dovrò ripetere questi interventi durante l'articolato; speravo che ci fosse l'opportunità di essere ascoltato dall'onorevole Cracolici, in maniera tale che, al momento dell'esame di questi emendamenti, si potesse evitare il mio ulteriore intervento.

Facendo riferimento al comma 2 dell'articolo 2, mi sembra micragnoso. L'articolo 2. Cioè pensare di potere ridurre i costi della politica ampliando di due ore il tetto per potere essere esentati dal lavoro e portandolo da mezzanotte alle 2.00 del mattino mi sembra un inutile e ingiustificato.

PRESIDENTE. All'articolo 1.

CASCIO FRANCESCO. Sì, lo so. Sto facendo all'articolo 1 un intervento di carattere generale per evitare di rifarlo all'articolo 2.

Lo stesso vale per il comma b dell'articolo 2 e cioè la possibilità per i consiglieri comunali di potere partecipare alle sedute dei consigli delle commissioni consiliari, senza avere la fretta di scappare, di dovere scappare in ufficio, stando quasi attenti all'orario di conclusione delle sedute di commissione consiliare perché devono tornare in ufficio.

Faccio l'esempio di un consigliere comunale che è un militare, un carabiniere, un poliziotto, un militare dell'esercito che per andare a lavorare e deve mettere la divisa ma, per andare in consiglio comunale o per andare in commissione consiliare, ovviamente, andrà in abiti civili.

Allora, se questo soggetto entra in caserma alle 8.00 e ha commissione alle 10.00, va in caserma vestito da militare, da poliziotto o da carabiniere, dopodiché va a casa, si spoglia, si mette in abiti civili, partecipa alla seduta della commissione consiliare e, poi, torna a casa, si riveste da militare e torna in caserma.

Ho fatto un esempio banale che, però, rende l'idea sulla situazione che stiamo andando a creare con questa legge inutilmente vessatoria nei confronti di una categoria che è rimasta l'unica categoria della politica che ha il diretto contatto con l'opinione pubblica, con il popolo, perché i deputati nazionali, ormai da un decennio, sono nominati dal Parlamento e dai territori sono totalmente spariti.

I deputati regionali ci sono, ma, ovviamente, si occupano di macrosistemi e non hanno un contatto quotidiano con l'elettorato, con il cittadino; i consiglieri comunali diventano il *front office*, diventano il primo anello istituzionale da potere contattare per una istanza, per una notizia, per una informazione anche, a volte, per un semplice sfogo.

Onorevole Cracolici, ho fatto un intervento che era riferito essenzialmente a lei, come presidente di Commissione. Noi saremo in Aula e saremo cooperanti in positivo verso questo disegno di legge, così come, ovviamente, voteremo contro l'emendamento che sopprime l'articolo 1, perché vogliamo approvare questo disegno di legge, ma vogliamo farlo con apertura mentale; vogliamo che venga esaminata con apertura mentale, perché è necessaria per una norma come questa, che regolerà la vita di migliaia di cittadini per i prossimi dieci anni almeno.

Siamo pronti, quindi, ad andare avanti con spirito costruttivo, sperando che gli emendamenti che abbiano un senso, che non siano ostruzionistici e che abbiano una *ratio*, vengano esaminati con l'apertura mentale che il legislatore, in questo caso, dovrà certamente avere.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la discussione sull'articolo 1 - mi darà atto, signor Presidente - è finita con il diventare la discussione generale, che, forse, fu un po' troppo sincopata la scorsa settimana, allorquando, però, ritenni di intervenire, correttamente credo, in sede di discussione generale, per rappresentare la mia perplessità con riferimento alla norma di apertura di questo disegno di legge, cioè l'articolo 1, che contiene o è ispirata da una dizione che è dialogica. L'articolo 1 si apre fissando una regola, fissando subito dopo la sua eccezione.

La regola è la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri comunali in ogni consiglio comunale siciliano. Subito dopo, interviene l'eccezione alla regola - e questo la dice lunga sull'intenzione del legislatore proponente, almeno fino a questo momento - perché l'eccezione investe i capoluoghi di provincia e tutte le città con popolazione da 50 e 1 abitanti a 100 mila abitanti, in relazione ai quali la riduzione si dimezza, passando soltanto al 10 per cento; tenuto conto del numero dei capoluoghi di provincia, e ancora questo disegno di legge usa il termine "Province"

- e anche questo la dice lunga sull'accuratezza lessicale e linguistica del disegno di legge – tenuto conto del numero di città tra i 50 e 100 mila abitanti, mi pare che, alla fine, la riduzione al 20 per cento colpisca soltanto i piccoli Comuni, i medi Comuni, cioè quelli laddove l'incidenza della spesa è certamente minore, come hanno dimostrato i vari interventi susseguiti stasera.

Detto questo e in relazione a questo, ho presentato correttamente un emendamento, che è stato ritenuto ammissibile; ne potremo riparlare allorquando verrà il turno dell'emendamento, a mio giudizio, correttivo.

A me qui preme sottolineare un altro aspetto, che ritengo di maggiore importanza. Due sono i versanti sui quali questo disegno di legge procede. Intanto, quello di carattere economico-finanziario, e su questo non ho molto da dire perché potremo anche arrivare al punto di fissare come del tutto onorifica la carica di amministratore dell'ente locale, l'unico che è rimasto in Sicilia, cioè il Comune, e i tre organi, Sindaco, Giunta e Consiglio comunale; potremo anche determinare, con una scelta legislativa coraggiosa, la gratuità del servizio, aumentando, quello che veniva prima correttamente richiamato, il grado della passione e dello spirito di servizio, rispetto anche alla modesta – talvolta modestissima e trascurabile – indennità percepita. Da questo punto di vista, nessun particolare rilievo.

Invece, è sull'altro aspetto che la norma mi preoccupa, soprattutto quando la si vuole far pagare di più ai piccoli comuni e non ai grandi comuni, o per lo meno a quelli che hanno una popolazione superiore a cinquantamila abitanti, che sono gli spazi della partecipazione e della democrazia che stiamo restringendo sempre di più.

Quando ascolto gli interventi di molti colleghi, non soltanto dentro quest'Aula ma anche fuori, interventi, ovviamente, di carattere politico, ascolto l'appello alla partecipazione dei cittadini nella vita pubblica delle nostre città, delle nostre comunità. Quanti di noi continuamente intervenendo in convegni, in comizi, in Assemblea non invitano i cittadini ad essere ancora più vigili e più partecipi rispetto alla vita democratica di ogni città?

Ma quando poi ci ritroviamo qui dentro, cioè nella sede legislativa, nell'Aula in cui si confezionano le leggi, questi spazi invece li restringiamo, li limitiamo. Faccio un esempio. Un comune di quarantamila abitanti che fino all'ultima tornata elettorale ha eletto trenta consiglieri comunali su quarantamila abitanti, quindi una percentuale davvero minima di rappresentanti del popolo a livello di ente locale, a livello di ente comunale, beh, questi rappresentanti che noi invece auspichiamo siano sempre più partecipi, che riescano ad esprimere una intensità democratica e partecipativa sempre maggiore nella scelta collettiva di una città, li riduciamo a ventiquattro e, visto che per questi vale la regola del 20%, abbiamo così sortito il grande effetto di diminuire di sei unità, di sei rappresentanti del popolo in una città mediamente di quarantamila o di trentacinque o di trentamila abitanti.

Allora, mi pare che la norma non si muova nella direzione giusta con riferimento al recupero di partecipazione, al riavvicinamento dell'opinione pubblica e del popolo rispetto alla politica.

Altro rilievo. Ma la classe dirigente e politica - credo che su questo possano essere d'accordo anche i colleghi del Movimento Cinque Stelle, anzi, forse, loro dovrebbero essere ancora più d'accordo - in quali palestre si dovrà più selezionare? e se non le vogliamo chiamare classi dirigenti e politiche, che, forse, può sembrare un orpello che ci fa ricordare definizioni del passato, coloro i quali concretamente dovranno amministrare e governare i comuni, i cittadini, in quali palestre dovranno esercitare questa esperienza, in quali palestre dovranno allenarsi?

Abbiamo abolito l'ente intermedio, che pure era, certamente, un momento importante di selezione dell'esperienza politica; aboliamo o riduciamo i rappresentanti in consiglio comunale; andiamo davvero verso una società sempre più asfittica e verso un preoccupante disinteresse del popolo governato e amministrato rispetto alla politica.

E, quindi - e concludo -, non meravigliamoci, poi, se ad ogni elezione, ad ogni consultazione elettorale, registriamo un meno che è costante nella partecipazione del voto e, quindi, nella partecipazione democratica.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non per fare delle polemiche, ma per consentire ai colleghi deputati di valutare con maggiore e diversa serenità la portata di questa norma.

L'aspetto economico della proposta del disegno di legge all'attenzione dell'Aula ricalca, nella parte economica, esattamente la legge nazionale. Ci sono da distinguere due aspetti: uno riguarda la finanza pubblica per i risparmi di spesa che si possono andare a realizzare ed uno riguarda le guarentigie, comunque, da garantire ai consiglieri comunali per consentire loro di espletare serenamente ed efficacemente il loro mandato.

Sotto il primo punto di vista, il contenimento della spesa, si continua a sostenere che io avrei fatto dei calcoli errati e che il risparmio di spesa sarebbe decisamente molto inferiore, pressoché inconsistente rispetto alla spesa attuale.

Volevo dire ai colleghi deputati - anche all'onorevole Grasso - di guardare bene la legge, perché non è vero che i piccoli comuni risparmierebbero solo tremila o quattromila euro l'anno, poiché si guarda solo ed esclusivamente al contenimento della spesa per il numero di sedute e per i gettoni di presenza dei consiglieri comunali.

Onorevole Grasso, il suo piccolo Comune andrebbe a risparmiare solamente venticinquemila euro l'anno, più i risparmi di spesa per i consiglieri comunali a tabelle vigenti, e sottolineo a tabelle vigenti, per spese di vice sindaco, sindaco e assessori.

Non so come lei abbia fatto i calcoli o come il suo Comune abbia fatto i calcoli, non so se i suoi assessori percepiscono le tabelle, la enumerazione delle tabelle, ma, con i dati che ci sono riportati, per i compensi di amministratori comunali, oggi, i piccoli Comuni hanno una incidenza media di risparmio di almeno venticinquemila euro solo sugli amministratori pubblici; che poi gli amministratori pubblici siano dei benefattori e non percepiscono gli emolumenti previsti ben venga, fanno un'opera meritoria a vantaggio della collettività ma questo non ci è dato sapere.

Non ci è dato sapere se il Comune di 'Vattela a pesca' abbia degli assessori, dei consiglieri, dei vice sindaco, dei sindaci enumerati in base alle tabelle, oppure se i consiglieri, assessori, vice sindaco e quant'altro, esercitano gratuitamente il loro mandato perché, per la verità, questi dati non sono attualmente disponibili.

I bilanci dei Comuni, sotto questo punto di vista, non sono mai stati verificati, non sono mai stati censiti, non sono mai stati messi all'attenzione di un organismo regionale che li possa individuare, certificare e quant'altro.

Ed è inutile che l'onorevole Grasso mi dia delle carte, perché mi riferisco a delle tabelle che sono pubbliche, che sono quelle che vengono applicate nella generalità dei Comuni. Se ogni Comune, poi, ha dei benefattori, ben venga; vuol dire che siamo di fronte ad una politica attenta che mira al risparmio a favore della collettività. Sono lieto per quei Comuni che possono risparmiare e che vogliono risparmiare.

Dobbiamo, però, scindere i calcoli necessariamente astratti e generali da ciò che succede nel singolo Comune. Non so se quelli di duemila, tremila, quattromila abitanti applicano tutti la stessa normativa di risparmio; può essere pure che qualcuno pretenda, da sindaco, da vice sindaco, da

assessore, l'intera quota che per legge gli spetta; non fa nessun tipo di reato, anzi applica una legge; ben venga.

Questa legge vuole risparmiare, per questione di finanza pubblica, delle somme che non sono irrilevanti. Non tocca a me dire quanto si andrà a risparmiare, ma, sicuramente, non sono delle somme irrilevanti. E, in secondo luogo, voglio accentrare l'attenzione su un piccolo, insignificante particolare. Possibile mai che la Sicilia debba distinguersi nella sua autonomia, rivendicando attentati alla democrazia, riduzione della partecipazione democratica, e chissà quant'altro, e negli altri ottomila comuni italiani questa legge va bene?

E' mai possibile che questa benedetta Sicilia, che questa Assemblea debba rivendicare a tutti i costi una diversità che si basa sul nulla?

Forse, sarebbe il caso di ricondurre il dibattito ad una razionalità diversa e avendo riguardo al rispetto del resto della nazione e qua non c'entra nulla la demagogia e quant'altro. E non c'entra nulla neanche l'antipolitica. Si tratta di applicare alla Sicilia una norma che va bene nel resto dell'Italia. Non possiamo essere sempre diversi e più democratici del resto della nazione. Credo che, forse, quest'Assemblea avrebbe il dovere di essere più democratica nel contenere le spese e nel dare contezza di ciò che è successo in Sicilia, laddove la magistratura, ahinoi, ha dimostrato che ci sono degli abusi. Una legge che doveva essere già applicata due e passa anni fa la stiamo applicando in ritardo, sull'onda di uno scandalo o sull'onda di più scandali.

Guardiamo in faccia la realtà e abbiamo il coraggio di dire quello che è successo e come si sta correndo a "chiudere le stalle quando i buoi sono scappati". Abbiamo questo coraggio, una buona volta per tutte, e vedremo che anche l'antipolitica che condanna la politica, forse, avrà anche un momento di attenzione verso quest'Assemblea che deve riconquistare anche, e sottolineo anche, un ruolo propositivo ed una diversa dignità politica.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho partecipato ai lavori della Commissione, lavori che sono stati fatti con tanta serietà, con tanto impegno e l'impegno principale è quello di assicurare il funzionamento degli organi istituzionali. Non è vero che ci vogliamo differenziare.

La Commissione ha esitato con il parere positivo la riduzione del numero dei consiglieri comunali.

Qualcuno dissente da questo perché pensa che sia una mancanza di democrazia. Io, però, voglio citare un esempio: i compiti che ha il consiglio comunale sono diversi da quelli dell'esecutivo. Il consiglio comunale è un organo di controllo e, se, alla fine, si riduce, così come dice la legge nazionale, del 20 per cento, ritengo che i componenti che restano siano in grado di assicurare la funzione per cui i consiglieri sono stati eletti. Mi sembra basso il numero dei componenti della Giunta. Oggi, in tutti i comuni siciliani, la Giunta, il sindaco, a volte, si sostituiscono a quelli che sono i funzionari, gli impiegati, perché, materialmente, c'è l'esigenza di doverlo fare.

Così come fu approvato all'unanimità il disegno che la Commissione ha portato avanti, ma dissento dalla riduzione dei compensi nei confronti dei sindaci. Per me è semplicemente scandaloso che si possa pensare che un sindaco, che è vero che lo fa per la propria passione, per la voglia che ha di fare politica, ma, una volta eletto nel ruolo, senza che lui se ne sarà magari accorto di quali sono, poi, le difficoltà che lo attendono, sia obbligato a stare al comune dalla mattina alla sera, sabato e domenica, estate ed inverno, senza esclusione nemmeno delle feste principali.

Per me è giusto e doveroso non risparmiare sulle indennità che si devono dare all'organo esecutivo, perché l'organo esecutivo, che deve lavorare per quattro ore al giorno, deve sopperire a tutte le incombenze che ci sono nei municipi, così come rispondono in proprio, col proprio

patrimonio, di eventuali firme che, senza accorgersene, possono mettere su determinati provvedimenti.

Mi sono permesso di presentare un subemendamento all'articolo 2, dove si dice che i compensi dei sindaci e degli amministratori non devono essere ridotti.

Come ho dichiarato, sono favorevole al resto del disegno di legge.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già testimoniato in Commissione, attraverso i lavori susseguiti in questi mesi, il Gruppo parlamentare di Forza Italia non può che essere d'accordo rispetto ad una riforma che andava fatta; una riforma che è stata, per certi aspetti, sapientemente costruita attraverso i lavori della Commissione, prima ancora che in Aula, una riforma che guarda alla razionalizzazione della spesa e che, ovviamente, andava, pertanto, attuata nella Regione siciliana.

Fatta questa dovuta premessa, corre, tuttavia, l'obbligo di fare alcune considerazioni che ruotano attorno alla percezione che l'opinione pubblica ha di questa riforma.

Signor Presidente, proprio sotto il Palazzo, in queste giornate calde di inizio estate, si stanno susseguendo una serie di iniziative, una serie di proteste, una serie di scontri sociali fra categorie e nessuna di queste categorie fa riferimento a questa riforma.

Non mi sembra che ci sia qualcuno che si stia strappando i capelli fuori da questo Palazzo rispetto ad una riforma che, di fatto, non ha alcun tipo di conseguenze, rispetto ad una riforma che non vede dei cambiamenti.

La gente vorrebbe le strade pulite, la gente vorrebbe che si facesse in questa città la raccolta differenziata. La gente vorrebbe altro. Vorrebbe l'applicazione dei poteri, vorrebbe l'applicazione del decentramento rispetto alle circoscrizioni. Non mi sembra che nessuno ci stia venendo a ringraziare perché stiamo portando avanti questa riforma.

Mi dispiace dover dire che sono stati fatti una serie di errori, veri e propri strafalcioni, soprattutto quando si fa riferimento al tempo strettamente necessario.

Ma voi lo immaginate un consigliere comunale in un piccolo paese delle Madonie, un sindaco che, in questo momento, come magari in una domenica pomeriggio, si trova perfino a spazzare le strade del proprio paese, si trova ad aprire e chiudere i rubinetti perché una serie di riforme non sono state fatte da questo Governo regionale sull'acqua, sui rifiuti?

Noi, quel sindaco che vive la condizione di isolamento, nel suo territorio, nel suo piccolo paese, oggi, lo stiamo mortificando, lo stiamo paragonando a quella "gettonopoli" che andava condannata nelle giuste sedi, nelle sedi che non erano quelle del Parlamento.

Vorrei dire al Parlamento che su questa vicenda non possiamo prendere un abbaglio, non possiamo prenderlo soprattutto quando parliamo di tempi strettamente necessari.

Ve lo immaginate un consigliere comunale che deve, con l'orologio, centellinare i rapporti con il proprio elettorato? per cui, arrivando ad un certo punto, subito dopo il consiglio comunale o la commissione, il consigliere dirà al suo elettore "No, il tempo è scaduto. Mi hanno autorizzato a svolgere il mio mandato di consigliere comunale durante l'attività delle Commissioni, dalle 11.00 alle 12.00 e per il resto non posso più parlare con te. Vai a trovare un'altra sede per esercitare uno spazio di democrazia e partecipazione".

E' chiaro che questa norma andava fatta; è chiaro che tutti siamo per la razionalizzazione, ma non certo con questo modello, che è un modello esasperato, superato, che vuole dare in pasto la politica all'antipolitica e a chi desidera fare di tutta un fascio.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi di Sicilia Democratica siamo d'accordo al taglio dei consiglieri comunali, sì al 20 per cento, al 10 per cento per i capoluoghi, ma non siamo d'accordo per quanto riguarda i compensi agli amministratori e anche ai consiglieri.

Dobbiamo fare un distinguo perché la *spending review* la dobbiamo adottare ed è giusto che ci equipariamo alle regole dello Stato.

Chiedo, invece, al collega Malafarina, come all'assessore per l'economia: da un lato conviene equipararci allo Stato e per altre cose conviene rimanere fuori? e mi riferisco alla Sanità. La compartecipazione alla sanità è pagata al 49,11 per cento, mentre vi sono Regioni che pagano almeno il 42 per cento ed altre ancora meno. Quindi, di quale equiparazione stiamo parlando?

Parliamo di accise, ed allora ci sono tante aziende che pagano le tasse dove hanno l'azienda, la residenza. Non è che possiamo fare un ragionamento dove conviene per equipararci allo Stato, per la farsa della *spending review*, perché non è così che dobbiamo recuperare, ma dobbiamo recuperare nei settori in cui bisogna recuperare.

Come l'errore commesso nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione regionale, dove abbiamo dato un torto e, sicuramente, abbiamo subito l'antipolitica del malaffare, non l'antipolitica di una democrazia sana; questa non è democrazia.

La politica deve essere democratica; il popolo deve scegliere democraticamente il consigliere che lo deve rappresentare, gli amministratori che lo devono rappresentare.

Questa non è una *spending review*; queste sono macerie. Noi produciamo macerie nei comuni, perché vengono eletti consiglieri comunali che prenderanno 4, 5 voti e faranno il consigliere comunale, ma ognuno non avrà più la buona volontà di fare le cose.

Dobbiamo evitare, ad esempio, i mascalzoni consiglieri comunali che, una volta eletti, si fanno assumere dalle aziende e si fanno inserire, possibilmente, in una categoria direttiva. Queste sono le mascalzionate; qua bisogna intervenire, non nella politica democratica, dove il cittadino deve eleggere il consigliere di riferimento.

Stiamo arrivando all'assurdo. La gente, all'esterno, ancora non sa che, tempo fa, il deputato regionale ha subito il taglio del 30 per cento con il Decreto Monti n. 174 ed il taglio netto sulla pensione. All'esterno, queste cose non le dicono. Abbiamo iniziato l'attività parlamentare in un certo modo e, durante il percorso, siamo stati i primi a tagliare; abbiamo dato al Governo nazionale un'immagine di cambiamento, non possiamo però, ridurre i Consigli comunali a consigli fra amici, che si organizzano per decidere la politica del comune, perché non è così.

La politica, chi si confronta, chi partecipa, chi decide di fare politica come lavoro deve poterlo fare bene. Il lavoro deve essere svolto in modo democratico; un cittadino non può subire un consigliere comunale che va in consiglio comunale tanto per andarci.

La responsabilità dell'elettore e dell'eletto deve essere democratica, deve essere in parallelo, dove ognuno deve rispettare l'altro.

Se riduciamo i compensi per gli amministratori in città come Palermo, Catania, Messina, che sono città metropolitane, qual è l'interesse di un consigliere comunale che deve spendersi a 360°? è impensabile.

Su 390 comuni, 204 sono fino a 5.000 abitanti e i consiglieri percepiscono un'indennità di circa 30 euro a seduta. Dobbiamo ridimensionare le sedute; dobbiamo attenzionare le indennità e capire esattamente alcuni passaggi, va bene, ma andare a fare una politica antidemocratica e creare un consiglio comunale fatto da persone incompetenti sarebbe la rovina di questa grande società.

### Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerei sull'ordine dei lavori prima di addentrarmi nel merito della norma, perché credo sia un errore pensare di chiudere i lavori alle ore 19.00 per una ragione molto semplice: se dobbiamo approvare questo disegno di legge, è giusto che continuiamo nei lavori senza sotterfugi, senza creare false aspettative e, poi, dei ragionamenti che potrebbero portare, o che tentino di portare a un freno, ad una azione, come dire, deterrente, per poi non arrivare a nulla.

Onorevole Gucciardi, abbiamo visto che ci sono delle parti in cui si potrebbe ancora pervenire a qualche correttivo, a qualche emendamento che cerchi di non mortificare lo *status* dei consiglieri, degli amministratori.

L'amministratore è colui che ha avuto non solo una nomina - ci sono gli assessori che sono nominati dall'alto - ma è colui che ha avuto un'investitura popolare.

E, allora, proprio sui consiglieri e sui sindaci dobbiamo capire che, prima di porre degli interventi legislativi, dobbiamo comprendere qual è la portata, quali possono essere le conseguenze nella compressione della rappresentanza democratica e della partecipazione alla gestione complessiva della cosa pubblica.

Ebbene, quando si parla di politica si parla di *polis*, si parla di governo della città, e siccome parliamo del governo delle nostre città, delle nostre 390 municipalità, bene, dobbiamo operare, e lo dico qua ai due assessori, nell'interesse precipuo di efficientare il governo o i governi delle nostre città, non di creare delle norme canaglia, non di creare delle persecuzioni nei confronti degli eletti, soprattutto di coloro che, comunque, hanno avuto un'investitura popolare.

Mi fermerei qua; poi, potrò ritornare sull'argomento, chiedendo al Presidente di continuare con i lavori, perché non ha senso che rinviamo a domani e, magari, domani, possiamo incappare in qualche diversità di veduta e, poi, chiudere ed andare a martedì.

Abbiamo detto alcune cose: questa norma è stato il frutto di un lavoro di commissione a cui personalmente ho partecipato; su alcune cose e sulla decorrenza della stessa c'è una diversità di vedute, lo abbiamo detto, col collega Rinaldi e con tanti altri in commissione, e l'aula su questo è sovrana e potrà decidere.

L'invito che rivolgo alla Presidenza è quello di andare avanti, confrontiamoci con tanta serenità; ci siamo confrontati sull'aspetto economico, su cui molti deputati, a titolo personale e come Gruppo, hanno esplicitato le proprie posizioni, le proprie perplessità sullo *status*, quindi, sulla condizione dei singoli o della classe politica regionale nei comuni e su questo dico che sui vari articoli, sui vari commi, con i vari emendamenti, potremmo articolare un proficuo dibattito d'Aula che possa arrivare, alla fine, a licenziare un disegno di legge quanto più equilibrato, quanto più incisivo e, soprattutto, che tenda non ad unire qualcuno ma ad efficientare il governo delle nostre città.

### Seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A. Ha facoltà di parlare l'assessore Leotta.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, su questo disegno di legge, ho ascoltato tutti gli interventi con molto interesse. Ho detto, in maniera inconscia, che ho ascoltato gli interessi perché ciascuno di voi è portatore di vari interessi,

interessi sicuramente degni di tutela, quello della rappresentatività, quello di non mortificare la posizione degli amministratori locali in carica, però devo sottolineare una cosa, che è stata detta soltanto da alcuni ed è stata ignorata da altri, ossia che questo disegno di legge, egregi onorevoli deputati, è un atto dovuto, è un atto dovuto perché ce lo chiede il legislatore nazionale.

Non dimentichiamo che la Sicilia non è una repubblica a sé, fa parte della Repubblica; è il legislatore della Repubblica che, già nel 2011, ci ha chiesto di dare un determinato assetto agli organismi elettivi; è il legislatore della Repubblica che, nel 2011, ci ha chiesto di ridurre i compensi, di regolamentare, in maniera diversa, i permessi degli amministratori.

Dal 2011 al 2015, in Sicilia, non è successo assolutamente nulla.

La Corte dei conti della Regione Sardegna ha affrontato l'argomento dell'operatività immediata della normativa statale anche nelle Regioni a Statuto speciale ed è arrivata alla conclusione che le norme del decreto legge del 13 agosto 2011, n. 138, vanno applicate immediatamente nelle Regioni a Statuto speciale.

Si sarebbe potuta fare un'operazione semplicissima già nel 2011: con una semplice circolare, dire che si applicava, immediatamente, in Sicilia, anche la normativa dello Stato. Questo non è stato fatto.

La scelta che è stata fatta dall'Assemblea, anzi dalla I commissione, con la predisposizione del disegno di legge è una scelta oculata che da siciliano condivido. Per un verso, infatti, si è guardato al recepimento della normativa nazionale; per altro verso, come sottolineato dal Presidente Cracolici, si è cercato di dare dignità all'Autonomia regionale, utilizzando le prerogative che discendono dallo Statuto.

L'approvazione di questo disegno di legge, comunque lo si voglia, è un momento ineludibile al quale quest'Assemblea non si può sottrarre.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, mantiene l'emendamento soppressivo 1.8?

LOMBARDO. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.8.

LOMBARDO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Gli onorevoli Assenza, Figuccia, Germanà, Grasso, Greco G., Lo Sciuto, Milazzo G., Musumeci e Papale)*

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8.**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alongi, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio,

Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

*Si astiene:* Milazzo G.

*Sono in congedo:* Alloro, Anselmo, Ciaccio, Cimino, Coltraro, Federico, Ferrandelli, Forzese, Raia, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	62
Maggioranza .....	32
Favorevoli .....	12
Contrari .....	49
Astenuti .....	1

*(Non è approvato)*

L'emendamento 1.21 è da intendersi assorbito.

Si passa all'emendamento 1.3 a firma degli onorevoli Di Mauro, Greco, Lombardo.

LOMBARDO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.20, a firma dell'onorevole Milazzo Giuseppe e altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.25, presentato dalla Commissione. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 1.4, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni. Onorevole Greco, mantiene l'emendamento?

GRECO Giovanni. Sì lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 1.9, a firma degli onorevoli Alongi ed altri. Onorevole Aloni, mantiene l'emendamento?

ALONGI. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

L'emendamento 1.17 è, pertanto, assorbito.

Si passa all'emendamento 1.12, a firma dell'onorevole Fazio.

FAZIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento trae origine dal fatto che non riesco a comprendere la disparità di trattamento nei confronti dei comuni che sono, in qualche modo, attenzionati dall'intervento normativo e quelli compresi tra i 50 mila e i 100 mila abitanti e, soprattutto, i capoluoghi di provincia che hanno una riduzione del 10% e non del 20%. Non riesco a trovare una ragione giuridica ed, eventualmente, anche una valutazione di opportunità perché, effettivamente, la norma e perché la Commissione si è, sostanzialmente, proiettata verso questa proposta. Se qualcuno me lo spiega, eventualmente, sono anche disponibile a ritirarlo, ma così non riesco a comprendere se non una disparità di trattamento sotto l'aspetto prettamente pratico.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragione per la quale abbiamo introdotto un principio differenziato - ed era una delle cose che dicevo nel mio intervento, cioè l'utilizzo delle competenze del Parlamento siciliano sullo *status* - ci ha portato a fare una valutazione differenziata. Innanzitutto, abbiamo voluto dare un valore di riconoscimento ai comuni capoluogo di provincia.

Assieme a loro, abbiamo introdotto il principio dei comuni con 50-100 mila abitanti che, se fosse letto come dato demografico, allora, avrebbe ragione l'onorevole Fazio. Cosa vuol dire? lo spiego così: il fatto che i comuni di Marsala e di Gela, comuni che non sono capoluoghi di provincia ma hanno un numero di popolazione per Gela superiore a Caltanissetta e Marsala, credo, giù di lì, di Trapani, determinava una condizione paradossale, di disuguaglianza.

Ovvero, i comuni capoluoghi, ancorché inferiori come numero di abitanti rispetto ad altri comuni della stessa provincia, avevano una riduzione inferiore. Con questo artificio, scusate l'espressione, abbiamo recuperato due comuni, fra 50 e 100 mila che non sono capoluoghi di provincia. E', quindi, il senso per il quale si è introdotta questa differenziazione. In totale, sono 10.

FAZIO. Sono solo questi due?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. I comuni, in totale, sono 10, di cui 5 o 6 sono già i comuni capoluogo. I comuni tra 50 e 100 mila abitanti sono Marsala, Gela, Ragusa che è comune capoluogo, Trapani che è comune capoluogo, Caltanissetta che è comune capoluogo, Vittoria, Agrigento che è comune capoluogo, Bagheria, Modica, Acireale e Mazara del Vallo. Questi sono i comuni che, ancorché non siano comuni capoluogo, hanno lo stesso trattamento. Spero di essere stato chiaro

PRESIDENTE. Vorrei sapere se l'onorevole Fazio mantiene o ritira l'emendamento 1.12, a sua firma.

FAZIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.14. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario

MUSUMECI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Gli onorevoli Cancelleri, Cascio S., Falcone, Fazio, Giuffrida, Greco G., Ioppolo, Lombardo, Lo Sciuto, Milazzo G., Palmeri e Siragusa si associano alla richiesta)*

#### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14.**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alongi, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciancio, Cirone, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomò, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana, Zito.

*Si astiene:* Milazzo G.

*Sono in congedo:* Alloro, Anselmo, Ciaccio, Cimino, Coltraro, Federico, Ferrandelli, Forzese, Raia, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	58
Maggioranza .....	30
Favorevoli .....	31
Contrari .....	26
Astenuti .....	1

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 1.16 e 1.15 sono, pertanto, assorbiti.

Su passa all'emendamento 1.26, della Commissione. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 1.5.

LOMBARDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.19.

MILAZZO Giuseppe. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.13.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in qualità di primo firmatario del disegno di legge n. 980, onorevole Fazio, per favore, avevo proposto la totale equiparazione dello *status* degli amministratori e delle norme in materia di composizione dei consigli comunali e delle giunte rispetto a quella che è la normativa nazionale.

L'ho fatto convintamente, signor Presidente, perché credo che le ragioni che hanno mosso il principio di specialità e l'autonomia, in particolare con riferimento all'articolo 14 lettera o) dello Statuto, che prevede la legislazione esclusiva per la Regione siciliana in materia di enti locali, non prevedono e non trovano grandi condizioni migliorative rispetto alla normativa nazionale.

Penso cioè, signor Presidente, che la normativa nazionale abbia delle condizioni oggettive che sono piuttosto sperimentate negli anni, a partire dall'applicazione del Testo unico degli enti locali, che possono essere un riferimento certo. In particolare, nella composizione delle Giunte - e questo è il testo cui fa riferimento l'emendamento 1.13 -, nel resto d'Italia, le composizioni della Giunta, assessore Leotta, corrispondono pressappoco alla misura di un terzo. Il lavoro che rispetto e che ha fatto la Commissione prevede nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti, onorevole Grasso, e c'è stata una parte della discussione generale che ha riguardato questo intervento, delle composizioni veramente misere delle giunte nei comuni che vanno da mille a tremila abitanti, da tremila a cinquemila e da cinquemila a diecimila, per cui si avrebbero composizioni delle giunte di tre componenti: il sindaco più due assessori.

La previsione la trovo iniqua e assurda, tenuto conto anche dell'attuale contesto normativo. Oggi vi sono una serie di norme che impongono la presenza degli assessori nelle delibere che riguardano gli ATO relativi alle acque e ai rifiuti, che sono presenze quasi quotidiane, presenze quotidiane degli assessori nelle riunioni che riguardano la legge n. 328, che sono le riunioni relative all'esecuzione delle delibere relative ai minori, alla solidarietà sociale e sono delibere per cui non è prevista la sostituzione dell'organo tecnico con l'organo politico. La stessa cosa riguarda gli enti parco; la stessa cosa riguarda i GAL.

I sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, che, come ricordava l'onorevole Lentini, sono più di duecento, si troverebbero, quindi, nella totale disorganizzazione quotidiana, perché un assessore dovrebbe andare alla 328, un altro alle riunioni dell'ATO, un altro restare, credo, al comune, e non darebbero la possibilità ai sindaci e agli enti locali di funzionare e di organizzarsi sul territorio.

Ritengo, pertanto, la previsione di cui alla legge n. 267, dal Testo unico degli enti locali, più confacente all'organizzazione istituzionale e all'architettura istituzionale, anche perché è un'organizzazione sperimentata sul territorio nel resto d'Italia e che funziona. Questo per quanto riguarda la composizione delle giunte fino a diecimila abitanti.

Per quanto riguarda la composizione delle giunte sopra i diecimila abitanti, in Sicilia, nei comuni che vanno tra i dieci e i trentamila abitanti, si registra, oggi, una grave disfunzione, tant'è che comuni del tenore, il mio collegio lo conosco meglio, di Biancavilla, Giarre, San Giovanni La Punta, hanno solo quattro assessori, mentre, nel resto d'Italia, i Comuni che vanno tra i diecimila e i trentamila abitanti hanno cinque assessori.

La previsione di un terzo verrebbe anche confermata con le riduzioni che voteremmo all'articolo 1.

Per cui sarebbe cinque assessori nei comuni con popolazione tra i diecimila e i trentamila abitanti e , in quelli da trentamila in su, diventerebbero sei.

Credo, signor Presidente, che sia un recepimento, almeno limitatamente a questa parte, di buon senso. Certamente, non dissanguiamo le casse della Regione e credo che sarebbe, come dire, un atto dovuto nei confronti di chi, ogni giorno, spende la propria vita per la comunità e lo potrebbe fare in modo più razionale.

Credo che sia anche contrario ad ogni principio democratico, assessore Leotta, che i comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti si ritrovino con una giunta di soli tre componenti che, chiamata ad assumere atti importanti, fermo restando le problematiche che discernerebbero dall'impedimento, dalla malattia di un assessore, o di due, come dire, provocherebbero gravi disfunzioni nell'attività quotidiana di ogni giorno negli enti locali.

Per completezza, signor Presidente, rilevo che c'è un emendamento, dell'onorevole Di Giacinto, che prevede la distribuzione, la possibilità di spalmare il tetto di spesa per la composizione della giunta, che potrebbe essere un subemendamento a questo emendamento, e la possibilità decorosa, se veramente ne siamo convinti come Parlamento siciliano, che questa norma si potrebbe applicare da subito e, quindi, non vi sarebbe la previsione, cui prima accennava l'onorevole Cracolici, che riguarda la prossima tornata elettorale.

DI GIACINTO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor presidente, onorevoli colleghi, faccio la premessa che, secondo me, non vi sono soldi e indennità che possono pagare i lavori che fanno i sindaci tutti i giorni.

Facendo questa premessa, fermo restando che, poi, dobbiamo adeguare le indennità nazionali, rispetto a questo articolo, relativamente agli assessori, ho predisposto, a firma mia e dell'onorevole Malafarina, un emendamento, l'1.24, che risolverebbe il problema che ha posto l'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Solo per i comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti.

DI GIACINTO. Sì, io faccio una considerazione, onorevole Barbagallo; lei è sindaco e anch'io lo sono stato. Sappiamo che, molto spesso, per le delibere di Giunta, vi sono assessori che devono uscire per incompatibilità.

Nei piccoli centri di tremila, cinquemila abitanti, le incompatibilità sono, molto spesso, a portata di mano; non se le vanno a cercare l'assessore o il sindaco. Se vi sono, quindi, due assessori o il sindaco incompatibili, la Giunta non si può fare.

Allora, cosa ho proposto? un emendamento che prevede che, fermo restando il tetto di spesa, nell'organizzazione interna agli enti locali, il sindaco può decidere di nominare, nei comuni fino a tremila o a cinquemila abitanti, quattro assessori. Fermo restando il tetto di spesa dei due assessori fino a tremila abitanti e dei tre assessori fino a cinquemila abitanti.

Credo che sia un emendamento di buon senso, signor Presidente.

Chiedo al Governo di esprimere parere favorevole perché, in ogni caso, non andrebbe a toccare i tetti di spesa ma darebbe un po' di democrazia in più, infatti, sarei preoccupato di fare gestire la Giunta soltanto da tre persone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici, presidente della Commissione e relatore.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, tengo a fare una precisazione.

La disposizione che prevede che il numero degli assessori sia pari al venti per cento rispetto all'organo assembleare, cioè al Consiglio comunale, è quella vigente con la legge n. 30. Il concetto del 20 per cento, quindi, è un concetto che la Commissione ha inteso ribadire rispetto alla legge vigente. Cosa è successo nel frattempo? Forse, l'emendamento dell'onorevole Barbagallo non tiene conto che il 267 ha subito quattro modifiche, nel frattempo, per cui, quando fa riferimento all'adeguamento al 267, il famoso 'un terzo', in realtà, il 267, con le successive modifiche ed integrazioni, è in alcuni casi, al 20 per cento.

Ora, lo dico così: su questo, c'è stata una lunga discussione, perché, nel nostro ordinamento regionale, avevamo, comunque, una norma di salvaguardia per i piccoli comuni, cioè abbiamo sempre previsto che il numero minimo degli assessori non potesse essere inferiore al numero di quattro. Questo è quello che già nella nostra disposizione vige.

Nel momento in cui abbiamo attuato il sistema del 20 per cento, è chiaro che abbiamo dovuto, riducendo il numero dei consiglieri, ridurre il numero degli assessori. Ora, l'ipotesi che propone l'onorevole Di Giacinto può avere una *ratio*, stabilendo che cosa vuol dire 'tetto di spesa'. Cosa è il tetto di spesa? è il tetto massimo che si prevede per i due assessori dei piccoli comuni che si divide per quattro? è questo? allora, bisogna specificarlo, perché il tetto di spesa così non vuol dire niente.

Non credo, invece, che la "norma Barbagallo" raggiunga l'obiettivo che si pone l'onorevole Barbagallo perché, paradossalmente, la "norma Barbagallo" apre più conflitti interpretativi di quello che lui pensa di risolvere. Se, infatti, fa riferimento al 267, il 267, nel nostro ordinamento, non vige senza modifiche ma con le modifiche, infatti, è stato modificato.

Ecco perché suggerisco all'onorevole Barbagallo di ritirare l'emendamento, eventualmente, precisando questa questione, se siamo d'accordo, sulla vicenda del tetto di spesa, prevedendo che si affida, poi, ai singoli comuni, la possibilità di arrivare a quattro nella misura in cui questo non abbia un ulteriore onere per l'amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Se ci sono subemendamenti da formalizzare, vi invito a farlo rapidamente.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la norma presentata dall'onorevole Di Giacinto possa essere accolta e al presidente Cracolici dico che il tetto è quello stabilito. Assessore Leotta, suggerirei di accogliere, chiedendo al collega, onorevole Barbagallo, di ritirare questo emendamento ed accogliere l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto, perché il tetto di spesa è dato dalla legge n. 30, che stabilisce esattamente quali sono le indennità per i comuni di questa fattispecie, così come per tutti i comuni, con un elemento aggiuntivo.

L'idea qual è? è che più piccolo è il comune, meno assessori servono. In realtà, nelle grandi città, da 30 mila, da 20 mila abitanti, c'è una struttura burocratica che, spesso, supplisce alla mancanza di assessori, cioè nel senso che c'è chi è incaricato di posizioni organizzative, quindi, nei comuni con più di 30 mila abitanti, puoi trovare la dirigenza.

Ho provato a farla passare in I Commissione, ma non ci sono riuscito. Se avessimo avuto il recepimento della norma nazionale, che consente ai comuni, non solo fino a tremila abitanti, ma fino a cinquemila abitanti o, addirittura, fino a 10 mila abitanti, di potere attribuire le posizioni organizzative anche agli assessori, avremmo – perché è chiaro che un comune di tremila abitanti ha problemi che riguardano i servizi scolastici, i rifiuti, l'acqua – un numero di impiegati minori, non avrà categorie.

Per avere idea, spesso, si è in presenza di comuni in cui un segretario comunale lavora per tre comuni e non guadagna per tre comuni ma sempre la stessa somma, così pure ragionieri e polizia municipale.

Considerato che alcuni comuni – grazie ad un errore fatto in quest'Assemblea – non avranno risorse e, quindi, non saranno in grado di gestire servizi sovracomunali, chiedo al collega Barbagallo di ritirare la norma e di approvare la norma, a firma degli onorevoli Di Giacinto e Malafarina, perché pone un problema anche ipocrita.

Spesso, gli assessori dei piccoli comuni rinunciano all'indennità.

Assessore Leotta, lei è stato attento al dibattito in Commissione e lo ha fatto con passione ed entusiasmo e con la competenza che le appartiene per la sua professione ancor prima di fare l'assessore. Bene, vale a dire che l'approvazione di questo disegno di legge ce la chiede il legislatore nazionale.

Attenzione, però, in una Regione come la nostra, dove più della metà sono piccoli comuni e dove manca qualunque punto di riferimento cioè, a differenza di un comune di Cuneo, dove, magari, c'è una cassa rurale che si sostituisce nelle attività culturali, di promozione, nei nostri comuni tutto passa, nel bene e nel male, dai comuni.

Sulla questione degli assessori – lo dice uno che fa anche il sindaco –, avere un comune con tre componenti in Giunta significa che, al primo raffreddore, quella Giunta non si potrà riunire e non potrà adottare atti fondamentali.

Ribadisco che il collega Barbagallo potrà valutare la correlazione con l'altro emendamento che lui stesso richiamava come subemendamento e tenere dentro questa finta ipocrisia del tetto di spesa; spesso, gli assessori prendono circa duecento euro al mese e, se passano tutti i giorni davanti al bar vicino al comune, li avranno già spesi per i caffè.

Immaginiamo lauti compensi per chi amministra, per coloro che svolgono questo ruolo con passione e correttezza; non è un'indennità. Per coloro che rubano è un'altra cosa; si può fare anche gratis l'assessore.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, nel mio intervento precedente, avevo ricordato che la Sicilia, come ricordava anche l'onorevole Panepinto, ha 270 comuni sotto i diecimila abitanti.

Dobbiamo capire se fare una normativa sui consiglieri comunali e adeguarci alla normativa nazionale oppure fare ciò che a noi conviene in base a quale comune appartenga un deputato.

Si è prima ridotto del 20 per cento il numero dei consiglieri comunali in tutta la Sicilia, facendo una distinzione rispetto a quanto accade a livello nazionale.

I comuni sotto i diecimila abitanti, a livello nazionale, hanno sei consiglieri comunali per i comuni con mille abitanti, sette consiglieri comunali nei comuni fino a cinquemila abitanti e otto consiglieri comunali nei comuni fino a diecimila abitanti.

Riducendo del 20 per cento stiamo dando maggiore democrazia ai comuni sotto i diecimila abitanti, lasciando dieci consiglieri comunali.

Se dobbiamo fare i tagli, cosa vuol dire che aumentiamo il numero degli assessori e, invece, togliamo l'aspetto democratico?

Come si può proporre di aumentare il numero degli assessori? quanto abbiamo scritto in quell'articolo 1, infatti, è previsto dalla norma nazionale.

Stiamo, anzi, garantendo quattro assessori ai comuni dai cinquemila ai diecimila abitanti, tre assessori ai comuni dai tremila ai cinquemila abitanti e due assessori dai mille ai tremila abitanti.

Ma dite davvero che due assessori e un sindaco non riescono a gestire un comune di tremila abitanti?

Ora siamo alle barzellette in quest'Aula.

Riduciamo la composizione democratica e, invece, i nominati vanno aumentati; non ho più parole.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del collega Barbagallo, che credo sia un emendamento che vuole aiutare l'efficienza dei comuni dell'Isola, penso, però, che cozzi con quel principio che, oggi, stiamo cercando di affermare, che è anche un principio di contenimento di costi, qua lo voglio dire all'Aula che, magari, può non comprendere ciò di cui stiamo dibattendo.

L'emendamento andrebbe, teoricamente, praticamente, anzi, in controtendenza con quello che abbiamo fatto. Da un lato, stiamo riducendo gli eletti, cioè coloro che hanno avuto l'investitura popolare; dall'altro lato, stiamo incrementando i nominati, cioè staremo, come dire, aumentando anche, se vogliamo, la spesa a discapito di coloro, invece, che rappresentano il popolo, i cittadini.

Ecco perché credo che il collega Barbagallo, pur nella sua meritoria azione, dovrebbe ritirare questo emendamento, perché, anche se tende ad affermare il principio che il governo della cosa pubblica va incentivato, va rafforzato, però, non ha senso che, da un lato, togliamo e, dall'altro lato, aumentiamo e, recependo totalmente la norma nazionale, la n. 267, non soltanto si possono creare dei problemi di tipo interpretativo ma andremo a creare una discrasia con la norma che, oggi, stiamo votando.

Detto questo, credo, comunque, che la norma passata in Commissione, che fissa per i comuni al di sotto dei diecimila abitanti, fino a cinquemila cioè fissa un limite di quattro assessori; per i comuni tra i cinquemila e i tremila, il limite di tre assessori e per quelli al di sotto dei tremila abitanti il limite di due assessori più il sindaco.

In un momento in cui si dovrebbe discutere e si sta discutendo nel sopprimere, addirittura, e nel creare nei comuni delle comunità più grandi, più vaste nell'aggregazione dei comuni, cosa facciamo? andiamo in controtendenza, cioè vogliamo aumentare il numero degli assessori.

Credo che dobbiamo fermarci qui, ancorché lo stesso argomentare dell'onorevole Di Giacinto che, vorrebbe, invece, mettere al di sotto di un tetto di spesa il numero degli assessori, cioè stabilito un tetto di spesa, poi gli assessori potrebbero anche aumentare o diminuire con quel *budget* e diventerebbe una cosa quasi avvilente.

Credo che dovremo, invece, fermarci all'articolo, così come è stato varato in Commissione, e proseguire verso l'approvazione della norma che, stasera, spero, possa, finalmente, arrivare all'approdo.

CASCIO Francesco. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza volere addentrarmi nell'analisi dei vari emendamenti, dell'emendamento dell'onorevole Di Giacinto, piuttosto che dell'emendamento dell'onorevole Barbagallo, vorrei dare un suggerimento all'Aula, proprio per evitare di perorare ognuno la propria giusta causa, ma senza arrivare, alla fine, ad un deliberato complessivamente intelligente.

Prego il presidente Cracolici di prendere in esame l'emendamento 1.11, che esamineremo tra quattro emendamenti, di cui il primo firmatario è l'onorevole Alongi.

Lo leggo testualmente, in maniera tale che lo capiamo tutti:

*‘Dopo il comma 2 inserire il seguente: “2 bis. Ai fini di una migliore partecipazione democratica all'amministrazione della cosa pubblica, gli statuti dei comuni possono prevedere che il numero dei componenti sia del consiglio comunale che degli assessori, possa essere maggiore di quello stabilito dalla presente legge, purché la spesa derivante e gravante sul bilancio del comune non superi la spesa complessiva che lo stesso comune sopporterebbe a seguito dell'applicazione della seguente legge”.*

Questa norma mi sembra di buon senso, perché va nella direzione dei costi della politica, che in questo disegno di legge stiamo cercando di trasferire, e da la possibilità ai comuni di modificare con singolo statuto, fermo restando il tetto di spesa, la composizione dei consigli comunali o delle giunte, ma, comunque, questo emendamento blocca il tetto di spesa e da la possibilità ai comuni di adeguarsi con proprio strumento. Sono convinto che questo emendamento sia proponibile così, nella sua integrità, cioè vale sia per i consigli comunali che per gli assessori. Chiediamo un parere agli uffici della Presidenza, ma credo che questo emendamento, se attenzionato con lo spirito giusto, possa essere la soluzione di tutti i problemi che stiamo, in questo momento, esaminando all'articolo 1.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni dell'onorevole Panepinto a proposito della funzionalità dei comuni più piccoli e mi hanno convinto già durante lo svolgimento dei lavori in Commissione.

In un contesto in cui manca, molte volte, il ragioniere generale del comune e il comune si appoggia al ragioniere del comune vicino, o manca il capo dell'ufficio tecnico e così via, vi sono delle difficoltà funzionali che possono essere supplite dalla presenza di un assessore in più rispetto ai due, per cui mi sembra eccessivamente riduttivo il numero dei due per i comuni più piccoli.

In questo, senso il Governo sarebbe favorevole all'implementazione del numero degli assessori a 3 nei comuni da 3.000 abitanti in giù.

Comunque, potremmo anche aggiustare uno degli emendamenti, oppure presentare un emendamento correttivo del Governo; non lo so. Su questa vicenda, il Governo recepisce determinate istanze e si dichiara disponibile a quelle che saranno le soluzioni trovate; è aperto a tutte le soluzioni che vi saranno, con invarianza di spesa, ovviamente, mi dice il collega.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Leotta. Se è stato formalizzato l'emendamento preannunciato dall'onorevole Di Giacinto... Non è ancora stato formalizzato. E' un subemendamento interamente sostitutivo dell'emendamento dell'onorevole Barbagallo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Scusate un attimo, stiamo trattando l'emendamento dell'onorevole Barbagallo; l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto è fra quattro emendamenti, quindi, o in qualche modo, superiamo questa questione ed andiamo a quello del collega Di Giacinto, ma le due cose insieme non si tengono.

BARBAGALLO. Ritiro l'emendamento se trovate l'accordo, anche sulla base di quello che ha detto il Governo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Per i comuni con meno di cinquemila abitanti è già detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacinto ha preannunciato un subemendamento all'emendamento dell'onorevole Barbagallo. Ho capito bene?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, se approviamo il subemendamento, poi, dobbiamo approvare l'emendamento, quindi, andiamo a cambiare una cosa e l'altra; delle due, l'una.

PRESIDENTE. Andiamo per ordine: l'emendamento dell'onorevole Barbagallo è mantenuto o è ritirato?

BARBAGALLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Poi, il Governo farà un riscrittura.

PRESIDENTE. Se l'emendamento 1.13 è ritirato, ovviamente, non si può subemendare. Si passa all'emendamento 1.18, degli onorevoli Milazzo Giuseppe, Falcone ed altri.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di suggerire alla Presidenza, visto il tema del dibattito – e siamo sulla composizione della Giunta – di anticipare la trattazione dell'emendamento dell'onorevole Di Giacinto, se è possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, gli Uffici suggeriscono di procedere con ordine perché diventa più funzionale per la discussione. E, comunque, mi auguro, che ci arriveremo nel giro di poco tempo.

L'emendamento 1.18 è mantenuto o ritirato?

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo che la discussione sugli emendamenti è stata esaurita.

FALCONE Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che il principio che passa può essere una deroga, un'eccezione – lo voglio dire al collega Assenza – per la specificità dei piccoli comuni, nei quali, molte volte, si è anche privati dei dipendenti e, quindi, se deve passare questo principio, tale principio deve essere circoscritto.

Ritorno, però, ad una questione che voglio sottoporre al Presidente Cracolici. La questione è l'approvazione dell'emendamento 1.14, dell'onorevole Musumeci.

L'emendamento 1.14, sostanzialmente, comporta che abbiamo ridotto il numero dei consiglieri in tutti i comuni e questo, automaticamente, comporterà la riduzione anche del numero degli assessori, quindi, eventualmente, dobbiamo trovare una formula, in sede di coordinamento, ai sensi dell'articolo 117, che il numero degli assessori deve rimanere.

Attenzione: se qua ammazziamo tutto e il contrario di tutto, è chiaro che su questo è giusto che l'Aula faccia una riflessione, perché dalla norma votata discendono delle conseguenze relativamente al numero dell'organo gestionale.

Concludo qua ma ci torneremo dopo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Falcone, la capisco e la comprendo, però non possiamo pensare di 'aggiustare il mondo col ginocchio'.

L'Aula si è espressa bocciando un'ipotesi che prevedeva per alcuni comuni – e solo per alcuni – una riduzione non del 20 ma del 10 per cento. L'Aula ha deciso di tenere tutti al 20 per cento. Non possiamo avere un sistema differenziato sul calcolo degli assessori, perché gli assessori discendono dal consiglio. Se andiamo a modificare il criterio di assegnazione del numero degli assessori...

FALCONE. Se la volontà dell'Aula è questa, mi rimetto alla sua volontà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Altrimenti, ha ragione l'onorevole Barbagallo. Il tema che si pone è uniformare la disciplina in maniera ordinata. Insisto, colleghi. Il tema che abbiamo non è otto, nove, sette o sei; il tema che abbiamo è darci un criterio.

In Sicilia, fino ad oggi – e non mi pare che sia successo nulla di clamoroso –, è stato quello del 20 per cento rispetto all'organo elettivo.

Il tema è: vogliamo mantenere questo principio che ha funzionato da almeno quindici anni, dalla legge n. 30.

Riducendo il numero dei consiglieri, ha un effetto sugli assessori. Cosa è lo 0,1 per cento che il collega Milazzo vorrebbe togliere?

Questo 0,1 per cento è il calcolo che prevediamo che, in caso di un resto superiore a 0,1, si arrotonda all'unità superiore. Questo significa arrotondare a 'più 1' il numero degli assessori. Ecco che, in qualche modo, la questione, in parte, non è il 20 per cento secco.

Faccio un esempio immediato: i comuni che avevano 30 consiglieri passano a 24. Il 20 per cento fa 4,8 e fa 5. Quindi, ci sono, ma potrei continuare. E' un correttivo che arrotonda all'unità superiore.

Il punto è uno solo: sono per mantenere il 20 per cento, a disciplinare per i piccoli comuni un sistema che preveda, nel caso dei piccoli comuni da 5.000 abitanti in giù - l'assessore propone da 3.000 – e non mi strapperei i capelli se da 5.000 o da 3.000 - la possibilità che i piccoli comuni possano, a parità di costi, prevedere un numero di assessori per un numero massimo di 4.

Farei questa ipotesi.

BARBAGALLO. E' l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. E' l'ipotesi dell'onorevole Di Giacinto che, in qualche modo, mantiene la specialità attuale vigente, con la differenza che si riduce in termine di costi, perché i costi sono ora rapportati a 2 o a 3. In qualche modo, il risparmio si ottiene mantenendo, però, invariato il numero dell'organo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, mantiene l'emendamento 1.18?

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.6, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.1, a firma dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo ritiro, ma solo se c'è l'accordo tra la maggioranza e l'opposizione per l'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Di Giacinto che prevede il numero di quattro assessori per i comuni inferiori a 3.000 abitanti.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, se c'è l'accordo lo scopriremo quando si porrà on votazione l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto. Non posso dare questa garanzia e non mi spetta, ovviamente.

RINALDI. Allora, lo mantengo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, accantoniamo, per adesso, l'emendamento dell'onorevole Rinaldi e mettiamo in votazione l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto. Se è approvato, questo si intende superato.

PRESIDENTE. Se il Presidente della Commissione mi chiede di accantonare l'emendamento, lo accantoniamo. C'è, però, anche un ordine di votazione, perché già l'onorevole Panepinto aveva fatto analoga richiesta.

L'emendamento 1.1 è accantonato.

Si passa all'emendamento 1.23, che è identico all'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Milazzo, Falcone Savona.

Onorevole Falcone, lo mantiene o lo ritira? tanto non cambia nulla perchè c'è l'emendamento 1.1.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.10, a firma dell'onorevole Alongi.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo e vorrei legare - collega Panepinto, che è anche sindaco e lo fa bene, lo dico davvero, è una grande verità - l'emendamento 1.10...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'onorevole Alongi si rivolge a lei e le chiede di prestare attenzione all'intervento.

ALONGI. Lei è una persona di grande spessore politico e, sono convinto perché non la vorrei convincere, ma vorrei ragionare con l'Aula perché stiamo approvando una legge che, da domani, modificherà l'aspetto democratico e organizzativo di 390 comuni.

Non è che approvare una legge sia una passeggiata. E' una legge che resta, quindi, se facciamo danni, è chiaro che non possiamo ripararli domani mattina. In questo senso, quindi, gradirei un po' di attenzione.

Non tifo né per assessori né per consiglieri, ma dico una cosa con molta schiettezza. Vorrei legare l'emendamento 1.11, in cui il mio collega Francesco Cascio ha fatto una premessa, e vi spiego le motivazioni. Stiamo approvando una norma con uno Statuto autonomo, in cui il collega Cracolici, giustamente, dice che i consiglieri comunali devono legarli alla norma nazionale e non possono essere più del 20 per cento. Questo è il ragionamento. Questo avevo capito. Mi spiego. Le dico, con molta onestà, che sono fortemente convinto che l'emendamento 1.11, che affronteremo più tardi, quello che prevede che gli statuti comunali possano determinare la scelta degli assessori, quindi per i comuni anche sotto i tremila abitanti o sopra i diecimila abitanti, un numero maggiore, a condizione che non ci sia un costo maggiore per l'amministrazione, quindi, qui andiamo anche oltre la battaglia dei tremila a scendere.

Parliamo anche delle Giunte dei comuni superiori ai diecimila e ai ventimila abitanti. Questo è l'emendamento 1.11. Se, poi, sui consiglieri comunali non si può fare, lo depenniamo dal consiglio e lasciamo soltanto la Giunta. Ma aggiungo a questo: vorrei ricordare ai colleghi che la modifica degli statuti nei consigli comunali passa con i due terzi dei votanti, cioè significa che - dico una cosa con molta schiettezza - diamo anche la possibilità alle amministrazioni comunali di decidere, in casa propria, democraticamente, la modifica senza aumentare i costi. Stiamo decidendo sulla testa degli altri e sugli altri, senza avere il minimo rispetto.

Ritengo che questa norma, passata così, l'emendamento 1.11, 1 che permette di nominare assessori nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, ai ventimila abitanti previsti dallo Statuto, purché non superi il tetto massimo di spesa, sia un fatto di estrema democrazia nei confronti di quell'amministrazione comunale.

Ritengo che sia un fatto importante: diamo autorità anche all'amministrazione comunale. L'importante è non superare il tetto di spesa e mi pare che, qui, fino ad oggi, il Movimento Cinque Stelle prima ed anche gli altri, abbiano fatto un ragionamento che deve diventare fucina, non deve essere un fatto economico. E' troppo chiaro, troppo evidente. Diamo una possibilità anche alle amministrazioni comunali, assumendo della responsabilità nei confronti dei loro elettori, che deve

essere modificato, tra l'altro, tramite terzi, di potere nominare gli assessori, non soltanto quattro nei Comuni fino a tremila abitanti, ma di modificarli anche oltre i diecimila e ventimila abitanti.

Ritengo sia un fatto di importante democrazia nei territori e di *governance* che rimane in capo agli statuti comunali. A questa norma ci credo, se, però, non castriamo le amministrazioni comunali con una norma che è completamente castrante per coloro che ne svolgono l'attività.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.10. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

ALONGI. E' chiaro che, per quanto mi riguarda, posso ritirare l'emendamento 1.10, perché, poi, l'emendamento 1.11 racchiude la norma sia dell'1.10, andando oltre.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

FALCONE. Ma è stato ritirato.

PRESIDENTE. E' stato ritirato, onorevole Alongi?

Non posso parlo in votazione se è ritirato sub iudice, non lo posso fare. Se lo ritira, lo ritira. Ormai, abbiamo votato.

ALONGI. Ribadisco, perché è importante, che lo ritiravo perché l'1.11, dal mio punto di vista, riprendeva l'1.10 e lo ampliava. Aggiungo a questo che, se l'1.11 può essere subemendato sui consiglieri comunali...

PRESIDENTE. L'emendamento 1.11 lo voteremo dopo. Lei ha detto: "qualora fosse approvato l'1.11, ritirerei l'1.10". Non possiamo anticipare votazioni rispetto all'ordine degli emendamenti che ci siamo dati. Ho posto in votazione l'emendamento 1.10. Abbiamo apprezzato la sua precisazione, ma l'emendamento 1.10 non è approvato.

Si passa all'emendamento 1.24.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 1.24.1, a firma dell'onorevole Di Giacinto.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo subemendamento non fa altro che recepire quello che lei, presidente della Commissione, mi ha chiesto di scrivere: "Nel rispetto di spesa complessiva, aggiungere dopo, nel rispetto della spesa complessiva per il numero di due assessori per i Comuni fino a 3 mila abitanti, e nel rispetto di spesa complessiva per il numero di 3 assessori per i Comuni fino a 5 mila abitanti".

Faccio un'altra considerazione. Non me ne voglia l'onorevole Alongi, ma credo che l'emendamento 1.11 sia anticostituzionale perché il consiglio comunale...

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, si attenga al suo emendamento; il successivo lo tratteremo al momento opportuno. Credo che il subemendamento possa essere meglio formulato nel rispetto del tetto di spesa complessivo. Onorevole Di Giacinto, nel rispetto del tetto di spesa complessivo, una precisazione mi sembra utile.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'emendamento dell'onorevole Di Giacinto possa essere migliorato anche nel senso che chiedeva l'onorevole Alongi, però non mettendo così genericamente.

Dovremmo dare una possibilità agli statuti per il numero dei componenti della giunta che vada da un minimo a un massimo, altrimenti, si crea un'anarchia. Possiamo dire che nei comuni con popolazione inferiore a tremila abitanti, fermo restando il tetto di spesa, si può, praticamente, passare da due a tre; dai tremila ai cinquemila o ai diecimila, da tre a quattro; dai diecimila ai trentamila e così via, dando la possibilità agli statuti, inserendo, però, un tetto minimo e un tetto massimo, altrimenti, diventa proprio un'anarchia.

Questo darebbe la possibilità agli statuti, fermo restando i consiglieri comunali. Secondo me è stato un errore avere abrogato la norma, perché con le norme delle aree metropolitane - penso che, in quella sede, si possa anche riprendere questo discorso, con le competenze delle aree metropolitane - è un errore avere diminuito anche in quei comuni al 20 per cento.

Comunque, la votazione c'è stata, quindi, penso e mi rivolgo all'assessore e al presidente della Commissione, che si potrebbe prevedere un subemendamento, dando la facoltà agli statuti di stabilire tra un minimo e un massimo. Per esempio, mi citano Marsala che ha 100 mila abitanti e che avrebbe cinque assessori, cioè uno in più rispetto ai comuni di diecimila abitanti. In questa maniera, si potrebbe arrivare a sei, lasciando la facoltà agli statuti di decidere fra cinque e sei, fra quattro e sei e così potrebbe essere per tutte le fasce.

PRESIDENTE. Chiederei all'onorevole Di Giacinto di verificare il coordinamento della norma proposta con il subemendamento rispetto al periodo che precede, magari anche con l'aiuto degli Uffici, perché c'è qualche difficoltà interpretativa.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per sottolineare, qualora ce ne fosse bisogno, la difficoltà che si sta cominciando a riscontrare nell'analisi del testo perché, purtroppo, si creano delle incongruenze, alle volte, con la normativa nazionale e, alle volte, con lo stesso contenuto della normativa attuale regionale. Come non accogliere le rimostranze dell'onorevole Barbagallo, piuttosto che dell'onorevole Alongi.

Ecco perché volevo, semplicemente, porre l'attenzione dell'Aula sull'emendamento, sottoscritto dall'onorevole Malafarina, da me e dall'onorevole Picciolo, riguardante la possibilità di mantenere lo stesso numero di assessori previsti attualmente, però dando, nel caso in cui si volesse mantenere lo stesso numero, facoltà ai comuni, anzi dare l'obbligo ai comuni, in questo caso la facoltà nel numero ma l'obbligo nella riduzione del costo.

Mi sembra, signor Presidente, una soluzione adeguata. Ogni comune, responsabilmente, inserirà nel proprio statuto il numero di assessori che vorrà nominare, pur mantenendo la riduzione di spesa. Questo, quindi, per non far saltare...

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, è in discussione il subemendamento 1.24.1 e si interviene solo per dichiarazione di voto. Se vi sono altri emendamenti o subemendamenti devono essere formalizzati e saranno trattati al loro turno; non possiamo anticipare una discussione su un subemendamento che, peraltro, gli onorevoli colleghi non conoscono perché non è stato né presentato, né numerato, né distribuito. Lo dico solo al fine di dare ordine ai lavori. Se vuole intervenire per dichiarazione di voto sul subemendamento 1.24.1 è suo diritto.

LOMBARDO. Chiedo alla Commissione, anzi lo chiedo a lei, signor Presidente -non so se è lei che deve chiedere alla Commissione - di accantonare questo emendamento per analizzare l'emendamento a mia firma e dell'onorevole Malafarina.

PRESIDENTE. Si vota secondo l'ordine di presentazione; non possiamo accantonare nell'ipotesi che, forse, un emendamento successivo possa essere approvato. Se vi sono emendamenti o subemendamenti possono essere formalizzati, ma dobbiamo seguire l'ordine di votazione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare un appello all'Aula. Capisco che vogliamo garantire autonomia ai Comuni nel definire eventuali *ranch* di minimo e massimo per gli assessori, ma vorrei ritornare alle cose che abbiamo detto all'inizio, ovvero quando abbiamo detto che la legge che vogliamo approvare deve affermare un principio, cioè che un consigliere comunale o un assessore deve guadagnare la stessa cifra che guadagna il suo collega nel resto d'Italia a parità di numero di abitanti.

Una eccezione la possiamo fare per i piccoli Comuni per una ragione legata alla particolare dimensione; ma vi pare normale che, in un Comune di ventimila abitanti, un assessore guadagni, non lo so, mille euro; in un altro Comune di ventimila abitanti, sol perché il Comune prevede di aumentare il numero degli assessori, lo stesso assessore che fa lo stesso lavoro, deve prendere una indennità inferiore rispetto agli altri? stiamo negando il principio della legge.

Ecco perché, cari colleghi, capisco che ci appassioniamo, spesso, ai numeri, ma, fino ad oggi, il numero degli assessori è stato un numero fisso, il 20 per cento del numero dei consiglieri, e questo ha funzionato fino ad oggi; non è successo nulla.

Allora, se continuiamo ad affermare un principio secondo il quale il 20 per cento rimane come parametro, certo, laddove si è ridotto il numero dei consiglieri, si riduce anche il numero degli assessori, ma inevitabile, con l'unica eccezione - e mi sento di dividerla - dei piccoli Comuni per consentire di avere, nei piccoli Comuni ... la verità non è tanto l'assessore, è chi si occupa del Comune, insomma, chi si occupa dei problemi della propria comunità. Allora, l'idea di fare questa eccezione mi convince, ma la norma, cosiddetta "aloni", ha questo limite, cioè di rendere differente il valore dello stesso lavoro.

Ecco perché credo che sia un errore: da questo punto di vista, neghiamo il principio su cui stiamo approvando questa legge, dopodiché l'Aula è sovrana e deciderà come meglio crede.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto farò una considerazione su quello che il Presidente Cracolici ha voluto rassegnare all'Aula ma, che sostanzialmente, è stato il principio su cui ho voluto basare il mio intervento iniziale.

A mio avviso, il testo di legge che abbiamo licenziato per l'Aula doveva essere mantenuto così come lo abbiamo votato. C'è stato quell'emendamento che ha cambiato il numero dei consiglieri e, conseguentemente, anche il numero degli assessori nei Comuni capoluogo. Secondo me con il 117 dovremmo ritornare, però, è una valutazione che l'Aula poi farà.

E' chiaro che, comunque, sulla scorta di questo ragionamento, io credo che tutti gli emendamenti che vadano contro l'impalcatura che abbiamo immaginato - e io dico poi votato in Commissione - li dobbiamo rigettare.

Rivolgo un appello ai vari capigruppo, soprattutto al capogruppo Gucciardi, per dire che noi dobbiamo andare avanti su questa norma, dobbiamo dare anche un segnale chiaro sull'efficientamento e il contenimento della spesa.

Signor Presidente, adesso parlerò sull'ordine dei lavori, per cui volevo intervenire. Noi, stasera, volendo chiedere con forza che si continui e si vada avanti sulla legge, abbiamo voluto dare un'attestazione di stima e di fiducia all'assessore Leotta. Però, se da un lato l'assessore Leotta registra questo atto di disponibilità e di fiducia oltre che di simpatia da parte dell'Aula, ma dall'altro lato da Palazzo d'Orleans arrivano, forse, alcuni strali all'impazzata, nei confronti di tanti, di colleghi, di altri deputati fuori dall'Aula o di qualche Assessore, tali da porsi, da suscitare una decisione, Assessore, che lei non ci sta ancora rappresentando ma che leggiamo, però, da qualche giornale on-line, questo ci dispiace e ci potrebbe anche addirittura orientare a fermare i lavori d'Aula, signor Presidente.

Pertanto, chiedo e credo che l'assessore Leotta debba spiegare stasera e debba assicurare quest'Aula.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per comunicare che, a nome del mio Gruppo, sosteniamo l'emendamento presentato dall'onorevole Alongi non perché, in linea di principio, noi ribadiamo la necessità, ovviamente, di adeguarci alla norma nazionale per quanto riguarda il contenimento della spesa, atto dovuto e obbligatorio, ma nell'ambito dell'autonomia dei comuni, fermo restando i paletti che vorrà porre la Regione sul tetto massimo dei consiglieri comunali, come previsto dalla legge, vogliamo lasciare ad invarianza di spesa la piena autonomia gestionale agli statuti dei comuni.

Per quanto ci riguarda, il ragionamento dell'onorevole Cracolici non mi convince, non mi convince il principio della disparità perché sono scelte programmatiche che ogni comune vorrà e potrà fare, indipendentemente dal numero degli abitanti, dei paletti che la Regione, che l'Assessore vorrà porre nell'ambito della rappresentanza democratica della Giunta e, quindi, è convincente e conducente il percorso dell'onorevole Alongi che rappresenta un'alternativa valida, nel rispetto della norma e del contenimento della spesa, ad una possibilità di deroga per una maggiore rappresentatività nei piccoli, nei medi e nei grandi comuni.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io, pur rispettando l'intervento dell'onorevole Picciolo, mi pongo una domanda e cioè se su questo testo ci sia una maggioranza. Me la pongo perché in questa maggioranza si viaggia sempre in un modo, ci sono quelli che fanno la nottata nelle finanziarie che poi rispondono al mondo intero dei tagli, dei sacrifici che dobbiamo imporre ai forestali ed ai comuni.

Personalmente, credo che la dichiarazione dell'onorevole Picciolo - lo dico a titolo personale perché poi sarà il presidente del mio Gruppo - non possiamo fare che ci sono quelli di cuore grande, una parte della maggioranza e quelli, i Catoni, i censori, il testo su cui anch'io nutro molte perplessità, soprattutto sul velo di ipocrisia, come se gli assessori dei piccoli comuni rappresentassero il dissanguamento delle finanze della Regione e, poi, molto spesso, non si conosce nemmeno il funzionamento di una società che ha come punto di riferimento spesso i comuni.

Assessore, ora, la domanda che mi pongo è: perché dovrei votare un testo che già dall'articolo 1 presuppone il recepimento dell'impostazione nazionale che sta nel testo unico del disegno di legge n. 267? Nulla di particolare ma mi chiedo - e lo chiedo a lei nella rappresentanza del Governo - qual è la maggioranza che dovrà sostenere nel voto finale questo testo? Credo, assessore, che si imponga la sospensione della seduta.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo dicendo subito che ero abituato alle geometrie variabili e, quindi, non mi scandalizza nulla in quest'Aula. Penso che un testo del genere vada al di là di alcune riflessioni fatte dalla maggioranza, devono però essere fatte delle riflessioni di buon senso.

Onorevole Cracolici, oggi il motivo del contendere, onorevole Cracolici per cui stiamo perdendo tempo - lei che ci ha indottrinati e ci ha edotti - riguarda la questione sola ed esclusiva dei piccoli comuni.

Se questo è il principio che è stato sancito da tutti gli interventi perché i piccoli comuni devono vicariare alcune funzioni che altri comuni più grossi hanno, i dipartimenti, i capi dipartimenti, gli uffici eccetera, se questo principio passa, non può essere accettato l'emendamento successivo che è quello dell'onorevole Alongi perché estende una platea a tutti i comuni. L'emendamento a firma dell'onorevole Alongi fatto in questo modo non può passare.

Onorevole Cracolici, cerchiamo di trovare una sintesi. Se lo scopo è quello di andare incontro alla funzionalità dei piccoli comuni, potremo ritirare tutti gli emendamenti, lasciare il testo così per com'è e fare un emendamento aggiuntivo in cui si dice che i piccoli comuni - in base al loro statuto - hanno la facoltà di aumentare gli assessori fino ad un numero massimo di quattro, purché tale incarico sia reso a titolo gratuito così chiudiamo la partita, non abbiamo inciso su niente.

Stiamo andando fuori dalla legge? Si tratta di un *addendum*, una cosa diversa, potrebbe rappresentare una soluzione condivisa da tutti.

PRESIDENTE. E' in corso di distribuzione la riformulazione del subemendamento 1.24.1, coordinato con l'emendamento 1.24.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo a chi ha fatto riferimento a notizie circa la mia persona e l'esercizio delle mie funzioni.

Ribadisco – a chi non l'avesse ancora capito – che sono un Assessore di questo Governo nella pienezza delle mie funzioni, considero, pertanto, il discorso chiuso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo l'Aula per due minuti per dare agli uffici la possibilità di formulare la riscrittura.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.29, è ripresa alle ore 20.36)*

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Di Giacinto, il subemendamento 1.24.2, sostitutivo del subemendamento 1.24.1 e interamente sostitutivo dell'emendamento 1.24.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già chiesto ben tre volte durante il corso della seduta di intervenire ma, evidentemente, non è stata notata la mia richiesta.

Finalmente posso intervenire e colgo l'occasione per dichiarare, sin d'ora, il mio voto assolutamente contrario a questo subemendamento. Se una *deregulation* va fatta, si deve estendere a tutti i comuni e non possiamo arrivare all'assurdo che in un comune di 3.000 abitanti abbiamo 4 assessori, così come in quello di 50.000 abitanti o di 30.000 abitanti, perché approvando questo emendamento, e non quello successivo dell'onorevole Alongi, arriveremmo a questo effetto finale.

Io dico che, in questa fiera della vacuità e al contempo delle vanità personali, che ha contraddistinto questa legislatura sin dall'inizio, oggi abbiamo cambiato bersaglio ed il nemico del nostro star bene come cittadini italiani, e come siciliani in particolare, dalle province o dalle sciocchezze di 'parentopoli', sono i poveri sindaci ed i poveri consiglieri comunali, nella stragrande maggioranza dei casi persone assolutamente corrette ed oneste, che sottraggono tempo prezioso alle loro professioni per dedicarsi al bene comune, per gettoni di presenza assolutamente irrisori.

Se vi sono dei delinquenti - perché tali sono alcuni consiglieri che approfittano di questo per fare delle commissioni sulla carta - vanno processati e condannati, ma non per questo si può processare un sistema che è quello della rappresentanza democratica.

Mi pare assurdo che noi andiamo a togliere qualche centinaia di euro agli stipendi ed alle indennità già miserrime dei nostri sindaci, che hanno responsabilità di primissimo piano, che sono il fronte esposto ed i parafulmini di ogni problematica locale e, poi, consentiamo che quello stesso sindaco possa nominare l'amico presidente di una partecipata e, magari, con un'indennità di centinaia di migliaia di euro l'anno. Però, questo non è all'attenzione di nessuno, qui non c'è *spending review* che conti, non c'è nulla, perché noi dobbiamo fare soltanto le battaglie di assoluta dietrologia per andare appresso alla moda del momento.

Oggi i nemici sono il sindaco ed il consigliere comunale e noi, come tanti parassiti, andiamo appresso a questa moda forcaiola, inutile, demagogica come se nulla fosse.

Parliamo di risparmi di spesa astronomici, l'onorevole Grasso porta i dati ufficiali del suo comune, l'onorevole Malafarina porta, invece, le tabelle di studi di chissà cosa, adombrando risparmi di spesa milionari che, invece, resteranno assolutamente sulla carta.

Poi, mi fa specie che, proprio l'assessore Leotta, che è giurista ed esperto di diritto, oggi abbia fatto riferimento a quella pronuncia della Corte dei Conti che si riferisce alla Regione Sardegna

dimenticando che è recentissima la sentenza della Corte Costituzionale che, invece, applicando un principio ben più importante, ha proprio stabilito “la non applicabilità di quelle norme se prima non vengono recepite dalle Regioni a Statuto speciale”, come è avvenuto per quanto riguarda la rendicontazione dei Gruppi.

Dobbiamo applicare questa riduzione che ci è imposta, con la quale noi cambiamo il destino delle nostre popolazioni, di questo 20 per cento. Allora, facciamo una norma semplicissima, una norma base. Togliamo tutti gli emendamenti, perché se iniziamo ad introdurre distinguo tra le varie realtà locali noi non faremo altro che creare confusione.

Non è possibile una Babele normativa per cui il comune di Comiso ha quattro assessori mentre quello vicino di Scicli ne può avere sei, perché se adottiamo quest'altra norma, introdurremmo veramente un'anarchia normativa per la quale ci riderebbe addosso tutta l'Italia.

Quindi, mi stupisco del fatto che questo Governo e questa Commissione esprimano parere favorevole su una norma che introduce solo confusione. Rischiamo il ridicolo!

Invito i colleghi deputati a riflettere su questo e siccome, purtroppo, vi è demagogia, vi è paura di esprimere con assoluta libertà le proprie posizioni, chiedo il voto segreto su questo subemendamento perché dichiaro ufficialmente che voterò contro, però, molti altri, magari, non hanno questa linearità di pensiero e di espressione.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ho partecipato per parecchie sedute ai lavori della Commissione e ritengo che il disegno di legge che è arrivato in Aula sia assolutamente ben fatto e, tra l'altro, ampiamente condiviso per le lunghe sedute che sono state consumate in quest'Assemblea. E adesso, in Aula, stiamo facendo di tutto per distruggere, in parte, questo lavoro svolto in Commissione.

Io ero stato uno di coloro i quali asserivano che nei comuni capoluogo che, peraltro, erano soltanto quattro in Sicilia, il numero dei consiglieri veniva tagliato soltanto del 10 per cento anziché del 20 per cento, dove poi sono stati aggiunti i comuni anche se non sono comuni capoluogo, da 50 mila a 100 mila abitanti, quindi, complessivamente erano 10. Tutto questo, purtroppo, è stato smantellato in Aula con l'approvazione di un emendamento.

Adesso stiamo discutendo della questione che riguarda il numero degli assessori. Qui abbiamo un subemendamento dell'onorevole Di Giacinto, ma non mi pare che possa essere approvato perché ritengo che questo principio o viene esteso a tutti i comuni - quindi, fermo restando il *budget* che prevede la presenza di un numero di assessori - o non viene assolutamente previsto.

Tra l'altro, non capisco perché questa Sicilia debba essere sempre speciale in tutto. Questo rapporto, questo taglio che è stato operato credo che sia in linea con quello che accade dopo lo Stretto di Messina. Nel resto d'Italia tutto questo funziona e poi arriviamo in Sicilia e cerchiamo sempre delle scorciatoie, cerchiamo sempre di trovare delle soluzioni diverse, vuoi per fare il primo della classe, vuoi per farci belli con i consiglieri comunali, vuoi per altre ragioni, cerchiamo sempre delle soluzioni “pirandelliane”, per usare una metafora, visto che io sono agrigentino. Dobbiamo, comunque, trovare sempre delle soluzioni che, tra l'altro, alla fine, complicano le questioni.

Non capisco perché non dobbiamo, invece, seguire la strada maestra, che è quella di un disegno di legge che noi abbiamo fortemente voluto. Comunque, se dobbiamo fare delle modifiche, degli aggiustamenti e, quindi, lasciare al consiglio comunale ed allo Statuto dei consigli comunali la libertà di potere modificare, io non sono d'accordo. Se deve passare una linea del genere, tanto vale estenderla a tutti i comuni, perché non ha senso limitarla ai comuni con tremila, cinquemila o

diecimila abitanti. Tanto vale estenderla a tutti e lasciare quello che è previsto come *budget* finanziario per il numero degli assessori e poi modificarlo in base al tetto massimo previsto.

Francamente, non sono d'accordo perché questo - come diceva bene l'onorevole Assenza - finirà con il determinare che, in comuni che sono assolutamente corrispondenti per numero di abitanti, per popolazione, un comune avrà sei rappresentanti ed un altro ne avrà otto. Quindi, ci sarà anarchia totale in Sicilia.

Vediamo di non commettere ancora questi errori, fare le cose per bene e rispettare le norme e le regole. Stabilire il numero preciso di rappresentanti ed anche degli assessori e finirla con questi ragionamenti che, purtroppo, ci portano sempre fuori strada e a fare sempre porcherie anziché cose per bene.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, volevo chiedere a tutti i colleghi, visto che ci stiamo un po' incartando, di ascoltare la mia proposta: modificare il numero degli assessori per i comuni al di sotto di tremila abitanti portandoli a tre, così come quelli di cinquemila abitanti mentre tutto il resto rimane invariato, è evidente, infatti, che l'unico modo per evitare che diventi tutto una variabile è avere tetti fissi per tutti.

Siccome il problema che si è posto è che sotto i tremila abitanti avremmo una Giunta formata da un sindaco e due assessori, la facciamo diventare formata da un sindaco e tre assessori.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, se la proposta che ha avanzato è formalizzata in un subemendamento, passiamo nell'ordine alla valutazione e all'approvazione dei subemendamenti.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se noi continuiamo così, con le proposte che arrivano in diretta, non ne usciamo più. Invito la Presidenza ad andare avanti con gli emendamenti presentati e procedere perché, altrimenti, qui arriveranno duemila subemendamenti con ogni volontà di qualsiasi deputato. Le annuncio fin d'ora che io voterò contro l'articolo 1 complessivamente perché l'articolo sta uscendo stravolto rispetto a quello previsto dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Lombardo ed altri, il subemendamento 1.24.3.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che si stia perdendo la bussola della norma. Con questo principio, che è stato giustamente ribadito da alcuni ex sindaci, peraltro, ex amministratori e presidenti di provincia, si è giustamente fatto notare come la funzionalità di certe Giunte possa avere nocimento da questa norma. Al di là della proposta dell'onorevole Cracolici che, per carità, aumenterebbe di 200 il numero degli assessori in Sicilia rispetto al testo unico degli enti

locali, vorrei capire a questo punto se noi ci stiamo adeguando alla norma nazionale e se, per alcune fasce, dobbiamo andare sotto mentre per altre dobbiamo andare sopra.

Ho presentato un subemendamento che mi sembra garantisca maggiore autonomia ai comuni e che, peraltro, smascheri anche quello che sta avvenendo qui dentro. Non parliamo di rappresentatività, non c'è da valutare se sono 2, 3, 4 o 40 consiglieri. Qui c'è da garantire un parametro economico che è il 20% del rapporto tra consiglieri e assessori. L'unica funzione di questa norma è quella di ridurre le spese, al di là di cosa facciano gli assessori, a cosa servono i consiglieri, che deleghe possono avere. Questo non è importante! L'importante è ridurre del 20%.

Allora, mi sembra ragionevole, onorevoli colleghi, molti dei quali avete giustamente detto come il numero possa intaccare la funzionalità delle Giunte. La proposta avanzata con il subemendamento 1.24.3, che spero voi possiate apprezzare, è quella di mantenere il numero attuale degli assessori ma garantire il taglio del 20% dal punto di vista economico. Quindi, se un comune, nella propria distribuzione di deleghe e di attribuzione di assessori, necessita di un assessore in più, nello statuto lo scrive, ma mantiene, visto che è la necessità del Governo e della maggioranza soltanto tagliare qualcosa agli assessori dei comuni di tremila, cinquemila abitanti, a questo punto diamo autonomia ai comuni, per mezzo del proprio strumento legislativo che è lo Statuto, di determinare il numero e manteniamo il taglio.

**PRESIDENTE.** Comunico che la proposta dell'onorevole Cracolici è stata formalizzata con la presentazione del subemendamento 1.27.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

**LEOTTA, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.** Favorevole

**GRECO Giovanni.** Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.27**

**PRESIDENTE.** Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia, Grasso, Ioppolo, Musumeci, Picciolo e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.27.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alongi, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Ciancio, Cirone, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

*Sono in congedo:* Alloro, Anselmo, Ciaccio, Cimino, Coltraro, Federico, Ferrandelli, Forzese, Raia, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	53
Maggioranza .....	27
Favorevoli .....	31
Contrari .....	22
Astenuti .....	0

*(L'Assemblea approva)*

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.27, sono preclusi i successivi subemendamenti 1.24.3, 1.24.2, 1.24.1 e l'emendamento 1.24. Risultano altresì preclusi gli emendamenti 1.7 e 1.11.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, non ho ben compreso perché ha dichiarato precluso l'emendamento 1.11.

Il subemendamento 1.27 riguardava soltanto i comuni sotto i cinquemila abitanti per cui io ritengo che il mio emendamento possa comunque rimanere in piedi. Questo è il mio pensiero, se dico delle sciocchezze mi ritiro e vado al mio posto, ci mancherebbe altro! Non sono un legislatore ferrato che sa tutto ma, secondo me, è una disparità nei confronti dei comuni fino a tremila, fino a cinquemila, diecimila e così via. Se poi la Presidenza dice che non è accoglibile, nel senso che non è presentabile, lo faccia nullo.

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, la inviterei a ritirare il suo emendamento 1.11 e anche il subemendamento 1.11.1. Mi spiego meglio, l'emendamento è certamente precluso nella parte che riguarda i Comuni da cinquemila abitanti in giù, perché si creerebbe una confusione della quale non ne verremmo fuori.

ALONGI. Signor Presidente, ritengo, dal mio punto di vista, che l'emendamento faccia giustizia di equità e parità nei comuni ed anche l'onorevole Picciolo era intervenuto in questa direzione. Se poi è precluso me lo dica ma io non lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.11 è precluso dall'approvazione del subemendamento 1.27 che ha definitivamente normato la materia.

Quindi, non possiamo procedere all'esame di ulteriori emendamenti sulla composizione delle Giunte, per quanto riguarda i consigli comunali.

L'emendamento 1.22 è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'articolo 1 è approvato con il voto contrario degli onorevoli Rinaldi, Assenza, Lo Giudice e Picciolo.

---

XVI LEGISLATURA

244ª SEDUTA

17 giugno 2015

---

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 18 giugno 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie”. (n. 980/A)  
(*Seguito*)

*Relatore:* on. Malafarina

**La seduta è tolta alle ore 21.06**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

**ALLEGATO 1:****Interpellanze**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che a metà degli anni novanta sono state introdotte in Italia le RSA, Residenze Sanitarie Assistenziali, strutture residenziali extra ospedaliere finalizzate a fornire accoglimento, prestazioni sanitarie e di recupero, tutela e trattamenti riabilitativi a malati di *Alzheimer* e ad anziani in condizioni di non autosufficienza fisica e psichica che, comunque, non possono usufruire di assistenza sanitaria domiciliare. Le RSA sono volte a coniugare le esigenze di assistenza sanitaria con le esigenze di assistenza tutelare ed alberghiera;

considerato che il progetto prevede due tipologie di RSA, a breve e lunga degenza. La prima, della durata di un anno, è indirizzata a coloro che hanno bisogno di un primo urgente intervento sanitario mirato alla cura e riabilitazione della malattia. La seconda ha un valore soprattutto sociale ed è specificatamente diretta verso coloro che soffrono di malattie invalidanti sia a livello fisico che psichico e che risultano impossibilitate ad essere reintegrate nelle famiglie di origine;

tenuto conto che la Regione siciliana, mediante alcuni provvedimenti, come il d.l. 24 ottobre 1999 e il D.A. 27 aprile 2006, ha voluto recepire ed applicare la legge nazionale sulle RSA, individuando i requisiti strutturali e funzionali delle stesse e stabilendo, con l'art. 10 del D.A. 24 maggio 2010, che 'le necessità di assistenza protetta rappresentate da soggetti già in carico alla RSA per 12 mesi dovranno essere soddisfatte in forma di lungoassistenza all'interno di strutture socio-sanitarie da attivarsi sul territorio regionale entro il limite di 473 posti secondo modalità che saranno oggetto di protocolli d'intesa tra gli Assessorati regionali della salute e della famiglia e politiche sociali...';

preso atto che:

nonostante siano trascorsi cinque anni dalla pubblicazione del succitato D.A. 24 maggio 2010, delle RSA di lunga degenza assistita nella Regione siciliana non ce n'è traccia, con la incresciosa realtà di una rete socio assistenziale del tutto priva di reale contenuto;

l'utilità sociale delle RSA di lunga degenza assistita risulta di tale rilevanza da fare apparire il confronto con le altre Regioni (vedi il Veneto con i suoi dodici mila posti letto nelle RSA di cui ben duemilacinquecento di lunga assistenza) del tutto penalizzante per la Sicilia;

per conoscere:

quali siano i motivi che hanno impedito l'applicazione ed attuazione di quanto previsto dal decreto assessoriale 24 maggio 2010, in materia di assistenza socio assistenziale di lunga degenza;

non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile attivare tutte le misure atte alla creazione e istituzione in Sicilia delle RSA di lunga degenza assistita, al fine di consentire alle famiglie dei malati, con gravi problemi psichici e motori, di potere garantire una assistenza degna di questo nome ai propri familiari infermi». (297)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'acutizzarsi della crisi ed il progressivo ridimensionamento del *welfare* hanno causato *de facto* la perdita di diritti essenziali come quello alla casa oltre che ai mezzi di sussistenza;

la risposta delle istituzioni ai problemi oggettivi delle famiglie in difficoltà è stata ad oggi inadeguata sia a causa di una pretesa limitatezza delle risorse che in seguito all'adozione di strategie inefficaci caratterizzate dal vizio genetico dell'emergenzialità;

considerato che:

nell'ottica di cui sopra è stata concepita la legge 28 ottobre 2013, n. 124, volta a consentire l'accesso a contributi straordinari in favore dei cosiddetti morosi incolpevoli, persone la cui capacità reddituale si fosse improvvisamente ridotta in seguito a cause di forza maggiore;

con decreto interministeriale del 14 maggio del 2014 n. 202 art. 6 comma 5 è stato creato un fondo ministeriale per gli inquilini morosi incolpevoli della consistenza di 20.000.000 euro da ripartire fra le Regioni;

visto che:

con decreto n. 917 S5 del 28 aprile 2015 del Dirigente gen. del Dipartimento delle infrastrutture della Regione siciliana sono state fissate le modalità di ripartizione per la Regione del suddetto fondo;

con nota 24385 del 11 maggio 2015 il Dirigente gen. del Dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità ha invitato i Comuni a predisporre i relativi bandi, attenendosi alle linee guida ed a comunicare entro 45 gg. dalla ricezione della nota via pec, le graduatorie definitive degli aventi diritto di cui agli sfratti esecutivi emessi nell'anno 2013;

ritenuto che:

tale limitazione risulta arbitraria in quanto non contenuta in nessun altro atto precedente e cioè né nel decreto interministeriale del 14 maggio del 2014 n. 202, né nelle linee guida adottate con delibera 371 del 17 dicembre 2014 dalla Giunta di Governo, atti di rango superiore alla semplice circolare interna della nota via pec;

la stessa risulta inoltre illogica in quanto gli sfratti del 2013 risulterebbero ad oggi essere stati praticamente tutti eseguiti nella loro totalità svuotando quindi di significato la ripartizione del fondo che resterebbe senza beneficiari;

per conoscere se intendano porre rimedio all'evidente illogicità ed arbitrarietà della limitazione contenuta nella nota 24385 del 11 maggio 2015 provvedendo alla revoca della stessa ed alla ridefinizione dei requisiti». (298)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -  
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI

---

XVI LEGISLATURA

244<sup>a</sup> SEDUTA

17 giugno 2015

---

SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

**Mozioni***«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesso che, nonostante la legge sulla 'Brutta Scuola' sia ben lontana dall'essere approvata, il MIUR già procede come se lo fosse, perpetrando in un comportamento illegittimo in tema di confluenza e corrispondenza tra le diverse classi di concorso negli accorpati Licei scientifici e Licei classici, in relazione agli insegnamenti per la classe di concorso A049 (matematica e fisica nei licei scientifici) e A047 (matematica al biennio nei licei);

considerato che la nota n. 3119 del 2014 (nonché la successiva Circolare applicativa n. 34 del 2014 entrambe impugnate innanzi al TAR del Lazio) prevedeva che il Ministero in attesa dell'emanazione del regolamento relativo alle nuove classi di concorso, per la determinazione dell'organico di diritto, confermasse per le classi dell'intero quinquennio interessate al riordino del secondo ciclo, le classi di concorso di cui al DM 39/98 'opportunamente integrate e rivedute';

tenuto conto che l'applicazione della circolare n. 34/2014 si rivela lesiva degli interessi dei docenti della classe di concorso A049 che vedono contemplarsi la possibilità di assegnare anche ai docenti della classe di concorso A047 l'insegnamento della matematica al triennio del Liceo Scientifico e del Liceo classico, posto che, peraltro, tali confluenze erano state determinate da atti non idonei al compito preposto;

visto che la mancata applicazione della legge n. 133/2008 per quanto attiene il riordino delle classi di concorso, rende gli insegnamenti di A047 e A049 classe di concorso atipiche, generando pertanto grossi problemi didattici e amministrativi principalmente per i perdenti posto;

appurato che con le 'atipicità' si consente l'insegnamento di una stessa disciplina a docenti titolari su classi di concorso differenti, per cui un titolare A047 potrebbe insegnare anche al secondo biennio e dal prossimo anno anche nelle classi terminali del Liceo Scientifico. Per lo stesso principio un titolare A049 potrà insegnare in verticale già dal primo biennio;

considerato altresì che la scelta di destinazione dei titolari di classi di concorso atipiche è lasciata alle singole scuole, sulla base dei criteri definiti dal collegio dei docenti e su graduatorie interne di istituto incrociate, che dovranno decidere a quale classe di concorso specifica, fra quelle indicate nelle tabelle della nota ministeriale 3119 del 1° aprile 2014, vada assegnato un dato insegnamento, fermo restando l'obbligo di assegnare queste ore al personale attualmente in servizio presso quell'istituzione scolastica;

atteso che il 3 giugno u.s. in una apposita riunione al MIUR è stata data indicazione non scritta agli uffici scolastici regionali di rilevare i fabbisogni di organico per aree omogenee di attività, relative classi di concorso e per ambiti territoriali. Successivamente sono state emanate delle note da parte di alcuni uffici regionali per chiedere ai dirigenti scolastici, previa pronuncia dei collegi dei docenti e sulla base di una scheda di rilevazione, di evidenziare le richieste di organico potenziato sulla base di quanto previsto nel ddl sulla 'Buona Scuola',

*impegna il Governo della Regione*

ad assumere tempestivamente iniziative presso il MIUR affinché:

1. venga creato un applicativo che metta in trasparenza la costituzione di ciascuna cattedra in relazione alle graduatorie incrociate per gli insegnamenti 'atipici';
2. renda obbligatoria la pubblicazione delle graduatorie incrociate previste per gli insegnamenti 'atipici', utilizzando le medesime procedure e tempistiche stabilite dal CCNI sulla mobilità;
3. si assuma la responsabilità di una misura che chiama in causa i colleghi dei docenti costringendoli ad un lavoro inutile e inutilizzabile dal momento che nessuna legge lo richiede peraltro senza tenere conto che gli stessi colleghi dei docenti, sulla base del DPR 275/99 sull'autonomia e nel pieno delle proprie facoltà, potrebbero rigettare eventuali richieste di delibere essendo fondate su nessuna norma, ma solo su un disegno di legge che ad oggi risulta inaccettabile e incostituzionale;
4. venga posto in essere quanto necessario per un cambiamento profondo e radicale del sistema scuola nel rispetto delle regole democratiche». (460)

ASSENZA - FALCONE - VINCIULLO - PAPAIE

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesso che:

il territorio in cui si è verificata la frana che ha danneggiato parte dell'autostrada Palermo-Catania nei pressi di Scillato presenta estese aree interessate a movimenti franosi di varia entità noti alla comunità scientifica, alle autorità preposte alla tutela del territorio regionale ed ai progettisti dell'opera che hanno tenuto conto dei movimenti franosi in fase di progettazione e di esecuzione dell'opera, dimensionando le strutture opportunamente per la sicurezza dell'opera;

la progettazione e la costruzione dell'autostrada Palermo-Catania ha presentato numerosi problemi tecnici a causa delle mediocri caratteristiche geomorfologiche e geotecniche dei terreni da attraversare;

l'individuazione del tracciato è stata condizionata dalla presenza del gruppo montuoso delle Madonie, che era necessario aggirare. Pertanto, si è scelto di realizzare la strada lungo la valle dell'Imera settentrionale, percorso reso obbligatorio dalle necessità altimetriche, sebbene i versanti siano formati da terreni detritici non consolidati e in frana;

l'unica soluzione possibile è risultata quella di tenere l'autostrada sospesa su viadotto, disponendo l'asse autostradale esattamente coincidente con il fondo dell'alveo. Ed invero il 'Flysch Numidico' affiorante in questa zona presentava caratteristiche geotecniche compatibili ad offrire la portanza necessaria alle fondazioni dei piloni, sottraendoli inoltre ai dissesti sviluppati su entrambi i versanti;

considerato che:

l'autostrada Palermo-Catania permette l'attraversamento, da ponente a levante, di quasi tutto il territorio siciliano e ha presentato, soprattutto tra Palermo ed Enna, in fase di progettazione come in

quella di esecuzione, problemi tecnici di difficile soluzione, a causa delle sfavorevoli caratteristiche geomorfologiche dei terreni da attraversare;

nei 45 anni circa di vita di questo tratto di autostrada non si sono avuti danni causati dall'assetto geomorfologico dell'area. Sicuramente non sarebbe avvenuto il disastro della primavera 2015 se si fosse curata la manutenzione dell'alveo fluviale, si fosse monitorato il territorio vicino all'autostrada, in ragione anche del fatto che la frana ha interessato i piloni della corsia PA-CT facendoli inclinare verso quelli della corsia opposta, fatto che indica come la frana sicuramente non è profonda altrimenti il viadotto si sarebbe ribaltato nell'altro senso, ed in considerazione che esistono enti preposti a ciò, la Protezione civile regionale, quella nazionale, l'ANAS e gli Assessorati regionali del campo;

non si può imputare a fenomeni meteorologici particolarmente intensi la causa del disastro; per il territorio le conoscenze meteorologiche sono utili alla progettazione delle opere idrauliche ed alla previsione dell'evoluzione geomorfologica del territorio stesso. Ed invero, le conoscenze geologiche condotte nell'ultimo secolo hanno evidenziato come i processi franosi si sono avvicinati con cadenza molto frequente: in particolare, sono stati condotti studi finalizzati al monitoraggio dell'erosione del suolo realizzati con finanziamenti comunitari e nazionali;

il territorio interessato al fenomeno franoso che ha colpito il viadotto autostradale sia caratterizzato da numerosissime frane in maggior parte attive o in via di riattivazione, tra queste è segnata anche quella che ha prodotto il disastro. Sicuramente un intervento preventivo di protezione dei piloni avrebbe evitato il grave danno che sta sopportando la comunità siciliana ed inoltre esso sarebbe stato estremamente meno costoso della ricostruzione del tratto autostradale;

preso atto che:

l'associazione Adesso Basta si è costituita per dar voce al movimento di cittadini già aggregatosi spontaneamente attraverso i *social-network* per manifestare la propria indignazione riguardo al cedimento, sull'Autostrada Palermo - Catania (A19), del viadotto Himera. A partire da questo evento, l'associazione si è posta il problema di capire cosa non abbia funzionato nelle azioni della Regione siciliana volte alla prevenzione del rischio idrogeologico, stante l'ingente quantità di risorse pubbliche che negli anni è stata all'uopo destinata per gli interventi di mitigazione ed infrastrutturali e per il monitoraggio del rischio idrogeologico;

il Programma operativo fondo europeo per lo sviluppo regionale (P.O. FESR 2007/2013) prevedeva, tra l'altro, alcune linee di intervento precipuamente destinate alla realizzazione di interventi volti al potenziamento della sicurezza e della viabilità secondaria (linea 1.1.4.2), nonché alla realizzazione di 'Infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico' (linea 2.3.1.8) ed ulteriori stanziamenti saranno previsti dal nuovo Programma operativo fondo europeo per lo sviluppo regionale (P.O. FESR 2014/2020) che prevedevano uno stanziamento complessivo di circa euro 1.500.000.000,00;

l'ordine di priorità degli interventi è legato all'incrocio fra livello di pericolosità e tipologia dell'elemento a rischio, così come individuati nel piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (c.d. P.A.I.) di cui all'art. 17 della legge n. 189/1989 (piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico per la Regione siciliana - Relazione Generale dell'Assessorato regionale territorio e ambiente del 29.09.2004 - G.U.R.S. n. 53 del 10.12.2004);

il P.A.I. della Regione siciliana, oltre ad apparire inficiato *ab origine* da errore, non è stato negli anni adeguatamente aggiornato, risultando infine inidoneo a fornire criteri utili all'individuazione delle priorità di intervento;

il rapporto tecnico-geologico 'Frana della S.p. 24 - Viadotto Imera A19' reso dal Centro funzionale decentrato multirischio del Dipartimento della Protezione civile S. 17 della Regione siciliana mette, infatti, in evidenza che la zona del bacino idrografico del Fiume Imera settentrionale, benché già a partire dal 2005 fosse stata interessata da significativi eventi franosi tali da aumentare notevolmente il coefficiente di rischio della zona, fino al 13 ottobre 2014 veniva censita nel P.A.I della Regione Sicilia come 'colamento quiescente, a pericolosità moderata P1';

visto che:

nel 2004 la carta geologica - geomorfologica del PRG (piano regolatore generale) del Comune di Caltavuturo indicava chiaramente la frana ad alto rischio classificandola quale 'frana attiva';

anche ad un tempestivo censimento dei rischi i criteri della loro valutazione sarebbero stati inadeguati in quanto, come affermato recentemente dall'Assessore regionale per il territorio, e dal capo dipartimento della Protezione civile regionale, rispettivamente dr. Maurizio Croce (già Commissario straordinario per il rischio idrogeologico) e ing. Calogero Foti, (già responsabile linea intervento 1.1.4.2 e 2.3.1.8 nonché soggetto attuatore dell'ufficio del Commissario straordinario per il rischio idrogeologico e precedentemente responsabile delle linee), 'la frana che ha travolto il pilone dell'autostrada non era classificabile ad alto rischio perché nei pressi non ci sono abitazioni', pur con la disarmante ammissione secondo la quale si sarebbe dovuto riclassificare la zona, considerata la presenza della infrastruttura stradale; nelle procedure per la individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio, come previsto nell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al DPCM del 29.9.98, sarebbe bastato incrociare i dati reali del fenomeno quali tipologia, cinematisimo, ampiezza, stato di attività e pericolosità con l'elemento a rischio E3 'viabilità primaria e vie di fuga' (e la provinciale lo è per Caltavuturo) per individuare condizioni di rischio molto elevato R4;

lo sfasamento nella rappresentazione dell'assetto idrogeologico, oltre ad impedire una reale previsione dei rischi a cui sono esposti i cittadini ed il territorio, impedisce una virtuosa gestione delle già esigue risorse disponibili ed ostacola la trasparenza delle scelte, nonché il controllo su di esse;

rilevato che:

non sia chiaro quali siano stati i risultati delle attività affidate tra le altre alla Sicilia e-Ricerca s.p.a. che, con deliberazione della Giunta regionale n. 166 del 9 maggio 2007, è stata individuata anche per lo svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del 'Centro funzionale' della protezione civile, previste dalla deliberazione di Giunta regionale n. 530 del 19 dicembre 2006, in applicazione della direttiva nazionale del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2004 (vedi GURS Parte I n. 39 del 2007) e del successivo contratto per l'affidamento in house a Sicilia e-Ricerca s.p.a. dei servizi di progettazione, realizzazione ed esecuzione di attività idonee al raggiungimento degli obiettivi inerenti le Linee di intervento 2.3.1.6 e 2.3.1.7 del P.O. FESR Sicilia 2007-2013, accorpate nella linea di intervento 2.3.1.C studi, cartografie e reti di monitoraggio per finalità di protezione civile, che è stato stipulato in data 14.10.2011 e con D.D.G. Protezione civile n. 673 del 24.10.2011 è stato trasmesso alla Corte dei Conti, che lo ha registrato in data 28.12.2011;

Sicilia e-Servizi s.p.a. doveva sviluppare sulla base di importanti stanziamenti di risorse comunitarie diversi progetti e piattaforme informatiche aventi ad oggetto la cartografia ed il monitoraggio del territorio 'Database Territoriali dei nodi del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) della Regione Sicilia' e la realizzazione di una piattaforma GIS integrata sulla quale attivare moduli software per l'erogazione di servizi specialistici, quali assetto e difesa del suolo (Integrazione SIRA, SIF, ARPA); Protezione civile (Piani di PC e supporto alla gestione delle emergenze); Sistema Viario (Reticolo Viario, Catasto Strade e *Routing*); Reti Infrastrutturali (Elettrica, Idrica, Gasdotti); Piattaforma che complessivamente ha previsto stanziamenti per circa euro 20.000.000,00;

L'Osservatorio delle Acque che ha nelle sue primarie competenze la rete di rilevamento e sorveglianza in telemisura composta da n. 255 stazioni di rilevamento idrotermopluviometrico, finalizzate alla trasmissione dati in tempo reale finalizzata alla conoscenza dei fenomeni idroclimatici, con particolare riferimento alla valutazione degli stati di preallarme ed allarme derivanti da situazioni meteorologiche critiche.

L'Osservatorio, dotato di autonomia tecnico-scientifica organizzativa ai sensi legge n. 183/89 e s.m.i., doveva provvedere e all'uopo è stato finanziato per la realizzazione del sistema informativo polifunzionale di monitoraggio meteo-idropluviometrico e del centro funzionale per lo svolgimento dell'attività conoscitiva, di previsione e prevenzione dei rischi idrogeologici e per fronteggiare le crisi idriche;

nella relazione redatta ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 ottobre 2012, di supporto alla richiesta di 'dichiarazione di stato d'emergenza' di cui alle deliberazioni di Giunta Regionale n. 76 del 12 marzo e 95 del 15 aprile 2015, redatta dopo il crollo del viadotto Himera, il Dirigente generale, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Ing. Calogero Foti, testualmente, scrive: 'Gli eventi meteo avversi e le precipitazioni continue verificatesi dal 17 febbraio al 9 marzo 2015 hanno causato nell'intero territorio regionale diffusi danni e criticità alle infrastrutture viarie e ferroviarie, al comparto agricolo e produttivo, strutture pubbliche e private, reticolo idraulico', con ciò addebitando alle sole piogge di 15 giorni un gravissimo disastro che ha messo l'intera regione in ginocchio e che potrà condurre ad ulteriori situazioni di gravissima criticità e di fatto ostacolando l'apertura di una procedura interna tesa a verificare ed accertare le responsabilità dell'accaduto;

la prima parte del documento della Protezione civile regionale è costituita tra l'altro da circa trenta pagine in cui sono riportati una quantità di dati e grafici relativi alla pluviometria delle settimane precedenti il crollo del viadotto, raccolti in varie località della Sicilia. Ciò appare decisamente finalizzato ad attribuire alla sola pioggia la causa delle frane registrate nell'immediatezza, a fronte del fatto che non è riportata in modo altrettanto preliminare ed evidente la memoria storica della franosità dei luoghi. In ogni caso è degno di rilievo il fatto che tra i siti di cui è riportata la pluviometria relativa alle settimane antecedenti al crollo del viadotto Imera, non ne figura nemmeno uno che ricada all'interno del bacino dell'Imera settentrionale, dov'è avvenuto il disastro principale. Sembra però impossibile che la Protezione civile regionale non disponesse di alcun dato pluviometrico registrato in quei luoghi, in quanto esistono all'interno del bacino fluviale dell'Imera settentrionale due stazioni pluviometriche, una a Caltavuturo e l'altra a Scillato, come risulta alla p. 9 del piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), elaborato dall'Assessorato regionale del territorio e ambiente, servizio 4 'Assetto del territorio e difesa del suolo', pubblicato nel maggio 2004, redatto secondo l'Art. 1 D.L. 180/98, convertito con modifiche con la L. 267/98 e ss.mm.ii. Non è chiaro per i cittadini se i doverosi e diversi sistemi di controllo interno abbiano funzionato al

fine di evitare che l'efficacia della spesa venisse vanificata e ove non fosse stata sostenuta se la stessa non sia stata vanificata senza utilità per la collettività;

in base alla direttiva nazionale sull'allerta per il rischio idrogeologico e idraulico emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. 11 marzo 2004, n. 59), così come modificata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 febbraio 2005 (G.U. 8 marzo 2005, n. 55), anche in attuazione dell'art. 3-bis della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come modificata dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100, al governo del sistema di allerta nazionale distribuito concorrono responsabilmente:

1. la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il dipartimento della protezione civile;

2. le Presidenze delle Giunte regionali, attraverso soggetti e strutture a tal fine individuati e/o delegati, in attuazione di quanto specificato dalla circolare 30 settembre 2002, n. DPC/CG/0035114 e di quanto previsto dalla legge n. 183 del 1989 e successive modificazioni, dalla legge n. 225 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni, dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e dalla legge n. 401 del 2001 e dalle normative regionali di riferimento;

le deliberazioni della Giunta regionale di Governo n. 530 del 19/12/2006 e n. 327 del 14 novembre 2011 che hanno individuato nel Dipartimento regionale della Protezione civile l'ufficio presso il quale va costituito il Centro funzionale decentrato multirischio integrato e hanno precisato i ruoli e i compiti dei centri di competenza regionali: Servizio rischi idrogeologici e ambientali (Dipartimento Regionale della Protezione civile), Osservatorio delle acque (Assessorato reg.le dell'energia e dei servizi di pubblica utilità), il SIAS (Assessorato reg.le delle risorse agricole e alimentari), il Comando corpo forestale della Regione siciliana (Assessorato Reg.le territorio e ambiente);

la deliberazione della Giunta Regionale di Governo n. 249 del 16/09/2014 che rimodula gli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali, tra i quali il Dipartimento regionale della protezione civile presso cui vengono individuati, tra gli altri, il Servizio 4 - Servizio Rischi Idrogeologici e Idraulici (RII) e il Servizio 17 - Servizio Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (CFDMI);

visto che:

il Presidente della Regione siciliana ha delegato il Dirigente Generale del dipartimento regionale della Protezione civile all'adozione degli avvisi di criticità regionali emessi dal Centro funzionale decentrato multirischio integrato e lo ha autorizzato alla conseguente emissione degli avvisi regionali di protezione civile con i contenuti e le modalità nel seguito specificati. Alle attività di cui sopra, concorrono, responsabilmente, i centri di competenza regionali già individuati nelle deliberazioni della Giunta regionale di Governo n. 530 del 19 dicembre 2006, n. 325 dell'8 agosto 2008 e n. 327 del 14 novembre 2011;

il ruolo di coordinamento in materia di protezione civile dell'Ufficio di Presidenza della Regione attraverso il Dipartimento regionale della Protezione civile è normato dalle disposizioni legislative della Regione siciliana, l.r. n. 14/1998, l.r. n. 10/2000 e l.r. n. 19/2008;

le deliberazioni della Giunta regionale n. 530/2006 e n. 327/2011 individuano nel Dipartimento regionale della Protezione Civile l'ufficio della Presidenza nell'ambito del quale viene costituito il CFDMI della Regione Siciliana in attuazione della Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii.;

nelle more di attuazione della deliberazione n. 352 del 28/10/2013 che reca la rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti con la quale, il Presidente della Regione tra l'altro ha istituito il Servizio S17 - Centro funzionale decentrato multirischio integrato in seno al Dipartimento regionale della Protezione civile, il CFDMI della Regione siciliana-Settore IDRO, inerente al rischio idrogeologico, viene temporaneamente costituito nell'ambito del Servizio S4 - Rischi idrogeologici e ambientali del Dipartimento regionale della Protezione civile. E' evidente che ai sensi di legge anche la Presidenza della Regione nel tempo aveva lo specifico dovere di vigilanza;

le deliberazioni di Giunta n. 33 del 26 febbraio 2014, n. 151 del 20 giugno 2014 n. 219 del 18 luglio 2014 e n. 350 del 10 dicembre 2014, concernente il 'Piano di Azione e Coesione (PAC) - Nuove Azioni regionali. Azioni B6 Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico', con la quale l'Amministrazione regionale ha deliberato di approvare l'elenco di interventi di manutenzione straordinaria sul demanio idrico fluviale, trasmesso dall'Assessorato regionale Territorio con nota prot. n. 5757/gab del 19 novembre 2014, dando incarico al Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, di dare priorità, in ordine alla realizzazione degli stessi interventi, ai progetti che saranno meritevoli di approvazione immediatamente cantierabili e di procedere al relativo finanziamento fino al raggiungimento del tetto disponibile. Lo stanziamento prevedeva risorse pari a euro 70.000.000,00;

la delibera n. 231 del 6 agosto 2014 prevedeva, al fine di mitigare gli effetti delle inondazioni, in attuazione della direttiva alluvioni 2007/60/CE un piano di interventi non strutturali (studi, indagini e monitoraggio) destinando ben euro 3.000.000,00 e istituendo l'ennesimo tavolo tecnico anche in questo caso capofila era il dipartimento della protezione civile regionale, unitamente al servizio 3 dell'Assessorato territorio e ambiente;

è evidente che, in forza della normativa sopra richiamata, anche la Presidenza della Regione nella persona del Presidente *pro tempore* ha lo specifico dovere di vigilanza;

la classe politica siciliana non può non prendere atto della gravità di quanto accaduto anche sulla base della spinta e dell'impegno profuso dall'associazione Adesso Basta che si è costituita per dar voce a quei cittadini indignati che si sono attivati per comprendere cosa non abbia funzionato nelle azioni volte alla prevenzione del rischio idrogeologico, sottoscrivendo un esposto presentato alla Procura della Repubblica ed una diffida,

*impegna il Governo della Regione*

a porre in essere urgentemente tutte le misure necessarie per la ricostruzione del viadotto che ha ceduto in seguito ai recenti eventi franosi, per assicurare a tutti i cittadini siciliani la fruibilità dell'asse autostradale Palermo-Catania che permette l'attraversamento, da ponente a levante, del territorio siciliano;

a porre in essere tutte le azioni volte ad accertare le responsabilità amministrative concernenti l'impiego degli stanziamenti previsti dalle linee di intervento nell'ambito del PO FESR (Programma operativo fondo europeo per lo sviluppo regionale)». (461)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO -  
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA

---

XVI LEGISLATURA

244ª SEDUTA

17 giugno 2015

---

TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

**ALLEGATO 2:****Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Portale *www.pianogiovanisicilia.com*, afferente al progetto voluto dall'Assessore competente e finalizzato all'assunzione di migliaia di giovani siciliani, è risultato essere nei giorni scorsi nuovamente intasato ed off line, a causa della moltitudine di richieste di accesso;

la redazione del giornale online 'Live Palermo' ha provato a risalire alle cause che hanno causato tale disservizio, mediante una c.d. 'interrogazione del server', operazione che ha lo scopo di ottenere determinate informazioni in merito ad un dominio web; operazione legale, legittima e pubblica;

i dati emersi da questa 'indagine informatica' sono molto indicativi del problema che ha caratterizzato il disservizio in esame;

il sito internet *www.pianogiovanisicilia.com* è registrato dalla società ETT SPA, con sede legale a Genova e uffici in varie città italiane, tra cui Palermo;

il sito internet in oggetto è ospitato su server condivisi, ovvero, su server che ospitano al tempo stesso migliaia di altri siti internet di clienti sparsi in tutto il mondo, con notevoli risparmi sui costi;

tale tipologia di server ha un costo medio di circa 3,50 euro mese, a differenza dei circa 300 euro mese necessari per un server di alta gamma;

considerato che:

la scelta di utilizzare un server condiviso potrebbe andare bene per portali web e siti internet dal basso profilo, con poche visite al giorno e con pochi utenti contemporaneamente connessi;

è stata assolutamente fallimentare la scelta di adottare una simile soluzione in un caso come quello in esame, atteso che il Portale Giovani avrebbe dovuto soddisfare una forbice di visitatori giornalieri di circa 50/80.000 unità e utenti connessi contestualmente online di circa 200/300;

tale disservizio ha trasformato una speranza di lavoro per migliaia di giovani in un'esperienza altamente deludente e demotivante;

per sapere:

quale procedura sia stata seguita nell'affidamento dell'incarico alla società ETT SPA;

quale importo sia stato stanziato dalla Regione per la creazione del Portale Giovani;

che tipologia di server sia stato utilizzato;

quali costi siano stati sostenuti nell'ambito del 'Portale Giovani';

se il Governo intenda porre urgentemente rimedio alla situazione di grave disservizio verificatasi». (2228)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO -  
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA -  
TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, visti:

l'Avviso pubblico dell'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale che mirava alla costituzione di una *short list* di esperti in comunicazione per le attività istituzionali e gestionali di competenza dell'assessorato relative al 'Piano Straordinario per il lavoro in Sicilia: opportunità giovani-priorità 9', approvato con D.D.G. n. 1524 del 4 aprile 2014;

l'atto di interpello, prot. 26112 del 21 marzo 2014, del medesimo Dipartimento, rivolto a tutto il personale interno di comparto non dirigenziale della Regione siciliana e assunto a tempo indeterminato con cui veniva richiesto il reclutamento del personale di cui sopra per l'espletamento delle attività di esperto web e social media;

considerato che:

l'art. 4 del bando per la costituzione della sopracitata *short list* prevede che gli esperti inseriti nella suddetta verranno chiamati a svolgere le attività di comunicazione pianificate dalle strutture intermedie del Dipartimento e secondo le direttive impartite dall'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, nel rispetto delle finalità e del budget previsti dalla Priorità 9 del 'Piano Straordinario per il lavoro in Sicilia: opportunità giovani';

il 'Piano Straordinario per il lavoro in Sicilia: opportunità giovani', c.d. Piano Giovani, è stato approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 215 del 21 giugno 2012, la cui priorità 9 'Promozione e Comunicazione' prevede tra gli strumenti di attuazione 'un piano di comunicazione basato su una serie di interventi che spaziano da quelli promo-pubblicitari a quelli informativi-formativi (...) da realizzare attraverso tre dimensioni di comunicazione: a) informazione; b) promozione; c) formazione';

per l'attuazione della priorità 9 del Piano Giovani da parte dell'Assessorato in indirizzo si è provveduto tramite l'istituzione della *short list* di esperti in comunicazione, alla quale l'Amministrazione regionale attingerà per le attività di comunicazione relative ai profili istituzionali e gestionali Piano Giovani medesimo;

all'atto di interpello del 21 marzo 2014, a detta del Dipartimento, e come in effetti riportato nello stesso avviso pubblico, non ha risposto alcun dipendente, mentre in realtà pare che almeno un dipendente regionale abbia risposto mandando il curriculum e di cui possiede, a testimonianza, la ricevuta di ritorno della raccomandata inviata;

ritenuto che:

l'individuazione delle figure da inserire nell'organico della *short list* è andata oltre le aspettative e si è conclusa con una rosa di nomi di ben 94 candidati scelti su circa 1511 aspiranti destinati, pare, a crescere numericamente, e i cui nomi non appaiono ancora sul portale del Dipartimento, e sono stati inoltre resi noti con un ritardo di tre mesi dalla chiusura del bando;

il punteggio dei 94 candidati è per tutti indistintamente di 80/100, fatto questo alquanto anomalo;

l'elenco è stato diffuso mezzo stampa e non mediante i canali ufficiali, contravvenendo quindi all'art. 9 del bando medesimo;

per sapere:

perchè si sia proceduto alla pubblicazione dell'avviso pubblico per l'istituzione di una *short list* di esperti in comunicazione nonostante la disponibilità, in un caso persino documentata, del personale nell'organico della Regione;

se non ritengano opportuno, prima di procedere alla pubblicazione della graduatoria definitiva, di meglio monitorare la sussistenza di personale avente i medesimi requisiti del bando, già dipendente dell'Amministrazione regionale;

come sia possibile che nell'elenco, diffuso dalla stampa, il punteggio attribuito a tutti gli ammessi sia lo stesso per ciascun candidato prescelto». (2285)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI -  
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -  
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che gli Assessorati regionali in indirizzo hanno emanato la direttiva n. 76434 dell' 8/10/2014, direttiva a valere delle riedizioni per l'annualità formativa 2014 - 2015, delle proposte di 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana' nell'ambito del 'Piano straordinario per il lavoro in Sicilia': Opportunità giovani - priorità 3: formazione giovani' e dei relativi progetti esecutivi - ambito FORGIO e (formazione giovani) FAS;

considerato che con la direttiva di cui sopra l'Amministrazione regionale intende avvalersi della facoltà di riedizione dei corsi di formazione fornendo ai soggetti beneficiari finanziamenti, a valere sul piano giovani - seconda annualità dell'avviso n. 20/2011 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana', nell'ambito delle direttive per la presentazione delle proposte progettuali per l'anno 2014-2015;

preso atto che la direttiva fa riferimento alla 'costituzione dell'elenco per la mobilità orizzontale', elenco suddiviso per ambito provinciale, contenente gli operatori della formazione professionale, iscritti all'albo, non impegnati in tutto o in parte in attività formative, descrivendo le procedure con

le quali vengono ad incontrarsi domanda e offerta e cioè l'ente che richiede professionalità e gli operatori dichiarati in eccedenza;

accertato che la fase istruttoria della presentazione dei progetti prevede l'inserimento dei nominativi di tutto il personale docente e non docente coinvolto (all. 4);

considerato altresì che la fase di completamento dei progetti esecutivi può richiedere una tempistica notevole, mentre, di contro, appare evidente che non viene in alcun modo evidenziata la modalità di erogazione del finanziamento, in riferimento non solo ai tempi ma anche alle percentuali;

visto che gli enti candidati ai finanziamenti, alla data attuale, vivono una fase di forte criticità e che la direttiva sembra complicare ulteriormente l'iter per l'attivazione di quanto sopra evidenziato;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti intendano adottare per semplificare l'incontro fra domanda e offerta d'impiego tra lavoratori ed enti, ed infine se gli eventuali ritardi nella predisposizione degli elenchi provinciali possano comportare l'ulteriore ritardo nell'erogazione del primo acconto per gli enti che intendano occupare lavoratori in atto, ancora facenti parte degli enti defianziati». (2443)

*(L'interrogante chiede risposta scritta)*

VINCIULLO

**ALLEGATO 3:**

**Testi delle risposte alle seguenti interrogazioni:**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 2228 degli onorevoli Palmeri ed altri

numero 2285 degli onorevoli Ciancio ed altri

numero 2443 dell'onorevole Vinciullo

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
L'ASSESSORE

Prot. n. 2442 /gab

Palermo, - 4 GIU. 2015

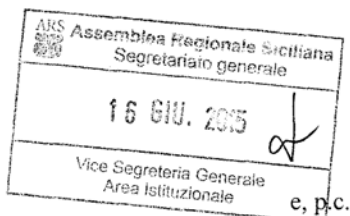
Oggetto: Interrogazione n.2228 dell'On.le Palmeri – “Chiarimenti in ordine al server informatico utilizzato per il 'Portale Giovani' ”.

On.le Presidenza della Regione – Segreteria Generale  
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio di Segreteria e Regolamento

On.le Palmeri Valentina

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

**LORO SEDI**

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che Il Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale, titolare dei poteri gestionali di cui trattasi, ha assegnato l'incarico alla società ETT SpA con affidamento diretto.

Il valore di detto affidamento era di 200.000,00 euro; la Piattaforma oggetto dell'affidamento è stata predisposta dalla società ETT SpA e già utilizzata dalla Regione Marche per la gestione degli incroci tra domanda e offerta di lavoro e concessa dalla stessa gratuitamente alla Regione Siciliana. Si precisa che alla data odierna non è stato sostenuto alcun costo nell'ambito del portale Piano Giovani e che si sta provvedendo a risolvere negoziabilmente la questione con la società ETT SpA per il passaggio della suddetta piattaforma informatica per il Piano Giovani a Sicilia e-servizi.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETARIA GENERALE  
PROTOCOLLO  
0005735 AULAPG  
Prot. n. .... Class. ....  
Data 16 GIU 2015 L'addetto *M*

REGIONE SICILIANA  
L'ASSESSORE  
MARIA LO BELLO  
*Maria Lo Bello*

XVI LEGISLATURA

244ª SEDUTA

17 giugno 2015

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
L'ASSESSOREProt. n. 2441 /gab

Palermo,

16 GIU. 2015

Oggetto: Interrogazione n.2285 dell'On.le Ciancio – “Notizie in merito all'avviso pubblico per l'istituzione di una short list di esperti in comunicazione nell'ambito del c.d. 'Piano Giovani' ”.

On.le Presidenza della Regione – Segreteria Generale  
Area 2ª - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio di Segreteria e Regolamento

On.le Ciancio Gianina

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
16 GIU. 2015
Vice Segretario Generale M. L. ...

e p.c.

**LORO SEDI**

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che l'unico dipendente in organico presso la Regione Siciliana che ha presentato regolare richiesta di inserimento nella short list di esperti in comunicazione nell'ambito del Piano Giovani, il dott. Salvatore La Rosa, ha ottenuto l'accoglimento della richiesta e attualmente ricopre l'incarico di responsabile della comunicazione per il PO FSE 2014-2020 presso questo Assessorato.

Si precisa, inoltre, che si sta provvedendo alla revoca del suddetto Avviso in quanto il Piano Giovani ha subito una consistente riduzione del proprio budget a seguito della Legge di Stabilità 2014.

Per quanto riguarda l'elenco di esperti selezionati diffuso dalla stampa si precisa che non è stato trasmesso da questo Assessorato e non gode pertanto di alcuna ufficialità.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETARIA GENERALE  
PROTOCOLLO

0005736 Class. ULAPG  
Prot. n. 2441 /gab  
Data 16 GIU 2015 L'addetto: [firma]

L'ASSESSORE  
MARIA LORENZO  
[firma]

XVI LEGISLATURA

244ª SEDUTA

17 giugno 2015

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
L'ASSESSOREProt. n. 2443 /gab

Palermo,

16 GIU. 2015

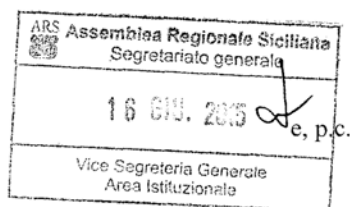
Oggetto: Interrogazione n. 2443 dell'On.le Vinciullo – “Chiarimenti sulle modalità, contribuzioni e tempistiche per l'annualità formativa 2014 – 2015 nell'ambito delle proposte di percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana”.

On.le Presidenza della Regione – Segreteria Generale  
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio di Segreteria e Regolamento

On.le Vinciullo Vincenzo

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

**LORO SEDI**

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che le disposizioni in merito all'attuazione delle procedure di mobilità orizzontale sono frutto dell'Accordo Sindacale trilaterale del 05/08/2014 allegato alla DGR 250/2014 tra Amministrazione Regionale, Enti di Formazione professionale e Sindacato lavoratori che ha stabilito le suddette procedure.

Si precisa inoltre che i ritardi sull'emanazione dei restanti Decreti, e quindi dei pagamenti, sono dovuti all'emanazione della Legge 190/2014 (Legge di Stabilità) che ha congelato fino ad aprile c.a. le risorse PAC su cui grava anche il Piano Giovani. Si comunica altresì che i suddetti Decreti sono comunque in fase di attuazione.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETARIA GENERALE  
PROTOCOLLO

0005734 AULAPG  
Prot. n. .... Class. ....  
Data 16 GIU 2015 L'addetto *M*

